

# Rassegna Stampa

04-03-2022

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	04/03/2022	10	Fondo Bei per le Pmi, Sicindustria appoggia le Bcc <i>Redazione</i>	3
SOLE 24 ORE INSERTI	04/03/2022	15	Le isole maggiori chiedono compensazioni = Rincari, le Isole chiedono compensazioni <i>Davide Madeddu</i>	4
SOLE 24 ORE	04/03/2022	22	La raffineria siciliana Isab nel pantano russo di Lukoil A rischio il 13% del mercato <i>Nino Amadore</i>	6
QUOTIDIANO DI SICILIA	04/03/2022	3	Bongiorno: "Ideologia e burocrazia le avversarie da battere sul campo" <i>Vito Manca</i>	7
QUOTIDIANO DI SICILIA	04/03/2022	10	Rincari, per le imprese extra costi insostenibili <i>Redazione</i>	9

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE INSERTI	04/03/2022	5	Ripresa azzoppata, nelle aziende mancano tecnici e ingegneri = La ripresa azzoppata Nelle aziende mancano tecnici e ingegneri <i>Giovanna Mancini</i>	10
---------------------	------------	---	--	----

## SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	04/03/2022	7	Pnrr, la crescita passa dalle costruzioni 8,4 miliardi già individuati per la Sicilia = Pnrr, la vera crescita passa anche dalle costruzioni 5,4 1 miliardi individuati per la crescita della Sicilia <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	04/03/2022	6	Candidati in Sicilia, ora è decisivo il vertice Salvini-Meloni: Restiamo uniti <i>Mario Barresi</i>	15
SICILIA CATANIA	04/03/2022	7	L'Oasi diventa "bellissima" e la Chiesa caccia il manager = Troina, l'Oasi era diventata (troppo) "bellissima" <i>Mario Barresi</i>	16
SICILIA CATANIA	04/03/2022	10	A febbraio battuta d'arresto per il Superbonus in Sicilia <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	04/03/2022	10	L'insularità avanza in Italia e in Ue <i>Michele Guccione</i>	19
SICILIA CATANIA	04/03/2022	10	Laboratorio per nuove imprese <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	04/03/2022	11	Consiglio, buone nuove e bagarre = Approvato il bilancio rendiconto della gestione 2020, poi è polemica <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	04/03/2022	13	Online le graduatorie per l'assunzione dei primi 26 tecnici <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	04/03/2022	13	Solo il turismo può salvare la città Ombre ma pure crescita di croceristi <i>Maria Elena Quaiotti</i>	24
REPUBBLICA PALERMO	04/03/2022	2	Salvini in Sicilia gela Musumeci patto con Micciché e Lombardo = Salvini snobba Musumeci e trova l'intesa a destra c'è un piano senza Meloni <i>Claudio Reale</i>	25

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	04/03/2022	5	Su gas e nucleare è scontro, a rischio investimenti in Sicilia = Su gas e nucleare è scontro in Ue <i>Michele Guccione</i>	27
-----------------	------------	---	---	----

## PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	04/03/2022	14	Una corsa contro il tempo per la tangenziale di Gela <i>Redazione</i>	28
SOLE 24 ORE INSERTI	04/03/2022	19	Vincenzo Franza: "Carenza di governance e di visione. Ma l'Area dello Stretto non può perdere il treno del PNRR" <i>Redazione</i>	29
QUOTIDIANO DI SICILIA	04/03/2022	10	In arrivo il bando da 9,5 mln per riqualificare Le Ciminiere <i>Melania Tanteri</i>	31

SOLE 24 ORE INSERTI	04/03/2022	27	<a href="#">Il Consorzio dell'Etna punta sulla Docg = Sull'Etna ora si punta alla Docg e a dare più valore alle contrade</a> <i>Nino Amadore</i>	32
REPUBBLICA PALERMO	04/03/2022	5	<a href="#">La fiera di Ambelia nell'inchiesta Ast = Scandalo Ast, le richieste di Musumeci "Pullman gratis per la fiera di Ambelia"</a> <i>Salvo Palazzolo</i>	34

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	04/03/2022	8	<a href="#">L'Italia conti su di noi: l'Algeria invierà più gas fin dai prossimi mesi</a> <i>Gerardo Pelosi</i>	36
SOLE 24 ORE	04/03/2022	16	<a href="#">Catasto, Governo salvo per un voto = Pnrr, controlli a tappeto su costi, cassa e consulenze</a> <i>Carmine Cossiga Gianni Trovati</i>	38
SOLE 24 ORE	04/03/2022	16	<a href="#">Stirpe: no a una legge sullo smart working dopo la fine dell'emergenza</a> <i>N. P.</i>	40
SOLE 24 ORE	04/03/2022	18	<a href="#">Con il blocco del gas peggio degli anni 70 = Se verrà bloccato il flusso del gas, situazione peggiore degli anni 70</a> <i>Davide Tabarelli</i>	41
SOLE 24 ORE	04/03/2022	19	<a href="#">Nuovo patto di stabilità per favorire il rilancio = Verso un Patto di stabilità in continuità con i piani di rilancio post pandemia</a> <i>Fiorella Kostoris</i>	43
SOLE 24 ORE	04/03/2022	20	<a href="#">Calo produttivo dell'1,8% nell'ultimo trimestre 2021 = Sulla meccanica arriva la gelata: Produzione in calo dell'1,8%</a> <i>Giorgio Pogliotti</i>	45
SOLE 24 ORE	04/03/2022	22	<a href="#">Edilizia, siglato il nuovo contratto nazionale = Edilizia, firmato il contratto: aumento di 92 euro</a> <i>Cristina Casadei</i>	47
SOLE 24 ORE	04/03/2022	32	<a href="#">Norme &amp; Tributi - Pensioni, fino al 2026 speranza di vita congelata = Pensioni, speranza di vita congelata fino al 2026 Lavoro e previdenza</a> <i>Antonello Orlando</i>	48
REPUBBLICA	04/03/2022	16	<a href="#">Gas e petrolio record Alle imprese costerà ottanta miliardi</a> <i>Andrea Greco</i>	50
SOLE 24 ORE	04/03/2022	12	<a href="#">Rigenerazione urbana, l'altolà della Ragioneria = La Ragioneria affonda la legge sulla rigenerazione urbana</a> <i>Giorgio Santilli</i>	52

# Fondo Bei per le Pmi, Sicindustria appoggia le Bcc

## Via a collaborazione con il gruppo Iccrea per questi finanziamenti agevolati

**PALERMO.** Creare un canale diretto tra il mondo delle imprese e quello del credito cooperativo siciliano, così da assicurare tempi di risposta rapidi, processi trasparenti, interlocuzione efficace, valorizzazione dei piani di sviluppo.

È questo l'obiettivo dell'incontro avvenuto tra il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, e Carlo Napoleoni, responsabile Divisione Impresa di Iccrea Banca, chiamata a gestire, insieme alle sue undici Banche di credito cooperativo dell'Isola, il plafond da 50 milioni di euro assegnato dalla Bei e messo a disposizione dalla Regione siciliana per le piccole e medie imprese più colpite dagli effetti della pandemia.

«Il mondo del credito cooperativo - ha detto Bongiorno - rappresenta una risorsa fondamentale per il tessuto produttivo siciliano, costituito perlopiù da piccole e medie imprese. Conoscere il territorio, le imprese, i loro piani industriali, la loro storia costituisce un valore che occorre recuperare il più possibile soprattutto in momenti di crisi. In questo senso, il mondo delle Bcc può davvero fornire quella marcia in più che serve alle nostre imprese».

Analisi condivisa da Napoleoni, che ha sottolineato come «grazie a questa misura della Regione siciliana, il Gruppo Bcc Iccrea, con le sue Banche di Credito Cooperativo in

Sicilia, potrà creare un rapporto ancora più stretto con il tessuto economico locale. In quest'ottica un ruolo

fondamentale lo avrà proprio il rapporto con Sicindustria, con cui condividiamo l'obiettivo di rafforzare competitività e sviluppo per le imprese e per i territori».

«Questo - ha concluso il presidente della sezione Credito e finanza di Sicindustria Palermo, Dario Costanzo - è un ulteriore tassello di un rapporto costruttivo e costante che stiamo portando avanti con le Bcc dell'Isola, consapevoli del ruolo fondamentale che le banche di territorio devono continuare ad avere».

Il "Fondo Emergenza Sicilia" vuole contribuire a migliorare la struttura finanziaria delle Pmi che hanno sede in Sicilia e hanno subito gli effetti negativi della crisi sanitaria, favorendo l'accesso al credito di lungo periodo a condizioni favorevoli.

L'obiettivo è rispondere ai fabbisogni di capitale circolante, dare accesso a risorse per gli investimenti e rifinanziare le esposizioni esistenti.

I prestiti potranno essere concessi, ove applicabile, anche nei limiti e termini del Temporary Framework "Quadro Temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'ambito dell'emergenza Covid-19" con riferimento alla sezione 3.1.

Il Fondo è rivolto alle Pmi con sede legale o operativa in Sicilia che a fine 2020 abbiano registrato una riduzione del fatturato di almeno il 30% e abbiano bisogno di risorse finanziarie per sostenere la ripresa e rafforzare la produttività. Il Fondo potrà concedere finanziamenti di importo compreso tra 500mila euro e 5 milioni per singola impresa, sia per esigenze generali di liquidità (circolante e rifinanziamento di esposizioni esistenti sino all'80%), sia per investimenti strumentali.

I finanziamenti a servizio delle esigenze della liquidità generale potranno avere durata fino a 15 anni. Quelli per investimenti avranno durata fino a 20 anni. La durata comprende un periodo di preammortamento di 24 mesi.

Il tasso è pari a zero fino a 2,3 milioni per i prestiti che rientrano nei limiti e soglie di applicazione del "Temporary Framework" con riferimento alla sez. 3.1. Il tasso è fisso minimo di mercato per la quota di finanziamento eccedente 2,3 milioni e sino a 5 milioni. Nel caso il Quadro Temporaneo non trovi applicazione, il tasso fisso minimo si applicherà a partire da 500mila euro. ●



L'incontro in Sicindustria



Peso: 24%

## CARO ENERGIA

## Le isole maggiori chiedono compensazioni

La richiesta di Confindustria Sardegna e Sicilia al governo nazionale per fronteggiare i rincari dei costi dell'energia: ripristinare lo strumento della cosiddetta superinterrompibilità.

— Servizio a pagina 3

# Rincari, le Isole chiedono compensazioni

**La richiesta.** La Confindustria di Sardegna e Sicilia chiede al governo nazionale di ripristinare lo strumento della cosiddetta superinterrompibilità

**L'emergenza.** Di fronte all'aumento dei costi di produzione alcune aziende hanno avviato le procedure per fermare gli impianti ad alto consumo

**Davide Madeddu**

Una soluzione ponte, con compensazioni economiche, per evitare che le fabbriche a maggior consumo di energia si fermino. La proposta, che unisce Sardegna e Sicilia parte da Confindustria Sardegna e ha un obiettivo: ripristinare lo strumento della cosiddetta "superinterrompibilità", ossia la compensazione economica per imprese energivore costrette a fare i conti con costi elevati. Una soluzione più che mai attuale, alla luce dei rincari che subiscono anche le materie prime.

«Sardegna e Sicilia sono escluse dalla misura dell'interconnector virtuale - premette Maurizio De Pascale, presidente di Confindustria Sardegna - e da questo fatto si è resa la necessità di trovare uno strumento utilizzato anche in passato». Da qui la proposta di far ripristinare la misura attuata nel 2010 e tenuta in piedi per cinque anni. A far partire l'iniziativa,

lo scenario in cui operano le imprese sarde e quelle siciliane. «L'aggravio dei costi energetici colpisce ovviamente ed assai duramente anche la Sardegna - dice Marco Santoru, direttore di Confindustria Sardegna -, che già sconta le diseconomie strutturali e storiche dell'insularità ed in cui si rischia di raggiungere oltre il miliardo di euro di carico aggiuntivo complessivo, con effetti dirompenti sulla tenuta delle imprese e della relativa occupazione».

Situazione, già emersa nel 2018

oggi è più marcata per le aziende impegnate tanto nella siderurgia (in Sicilia), quanto nella metallurgia non ferrosa (in Sardegna) o negli stabilimenti cementieri. Per Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia si tratta di un passaggio importante per cercare di compensare il divario con il resto d'Italia. «Siamo le uniche due regioni escluse dal provvedimento dell'interrompibilità - dice - e con questa misura chiediamo di trovare una soluzione che possa dare un aiuto». E che possa aiutare a superare il divario con il resto della penisola. «Noi abbiamo raffinerie, distillerie, aziende per le ceramiche e altre attività imprenditoriali che hanno un alto consumo di energia - aggiunge - questa misura serve per superare la marginalità che caratterizza le due regioni e che non è solo geografica». «Si tratta di un livello dunque in-

sostenibile che minaccia di provocare chiusure di molte aziende in assenza di interventi efficaci - prosegue Santoru -, considerata anche la crescita fortissima e persistente di tutte le materie prime». Non è un caso che le aziende più energivore, come la Glencore, abbiano avviato le procedure per fermare gli impianti ad alto consumo. A peggiorare lo scenario sardo c'è poi la questione carbone: per il 2025 è prevista la fermata delle due centrali ma non c'è ancora il gas. L'assenza crea diseconomie per circa 350 milioni di euro l'anno con effetti sia sulle famiglie sia sulle imprese, comprese quelle che necessitano di vapore per funzionare. L'iniziativa avan-

zata da Confindustria, e recepita dalla Regione Sardegna che ha avviato un'interlocuzione con la Sicilia, ha l'obiettivo di sostenere, nei confronti del Governo nazionale la riproposizione del «servizio di compensazione energetico di superinterrompibilità, a vantaggio delle aziende energivore dei territori delle due isole e come riequilibrio della misura dell'interconnector virtuale operante solo per le aziende delle regioni peninsulari rinnovata per il prossimo triennio».

Una misura temporanea e parziale, aggiunge Santoru, che «risulterebbe comunque di sollievo per il nostro apparato produttivo, rispondendo anche a esigenze perequative». La richiesta ipotizza anche un arco di tempo di tre, cinque anni. «È stato calcolato anche l'impegno per sostenere questa misura - dice ancora De Pascale - si ipotizzano circa 60 milioni l'anno per la Sardegna e 60 milioni l'anno per la Sicilia. Sempre che in Sardegna non entri subito in esercizio l'ex Alcoa perché in questo caso l'impegno dovrebbe salire a 90 milioni». Una misura che dovrebbe servire a calmierare una situazione che rischia di far schizzare alle stelle i costi. «Nel 2019 l'incidenza del costo dell'energia sui manufatti prodotti era di circa 8 miliardi - aggiunge De Pascale - oggi, con i rincari l'incidenza sul costo dell'energia viene stimata intorno ai 37 miliardi». Un incremento del costo che ha toccato punte del 700% rispetto al periodo 2019-2020. Per Confindustria l'introduzione del nuovo servizio di superinterrompibilità, «sarebbe dunque questa





volta non solo a favore della sicurezza del sistema insulare particolarmente fragile ma anche una misura di decarbonizzazione poiché posto a sostegno del dispacciamento in sicurezza delle rinnovabili non programmabili esistenti e future delle due isole maggiori e ciò in attesa della messa in servizio del cavo sottomarino Tyrhenian Link che dal 2026 unirà la Sicilia, Sardegna e Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si punta a ripristinare una misura attuata fino al 2010 e che garantirebbe un recupero economico alle imprese

120

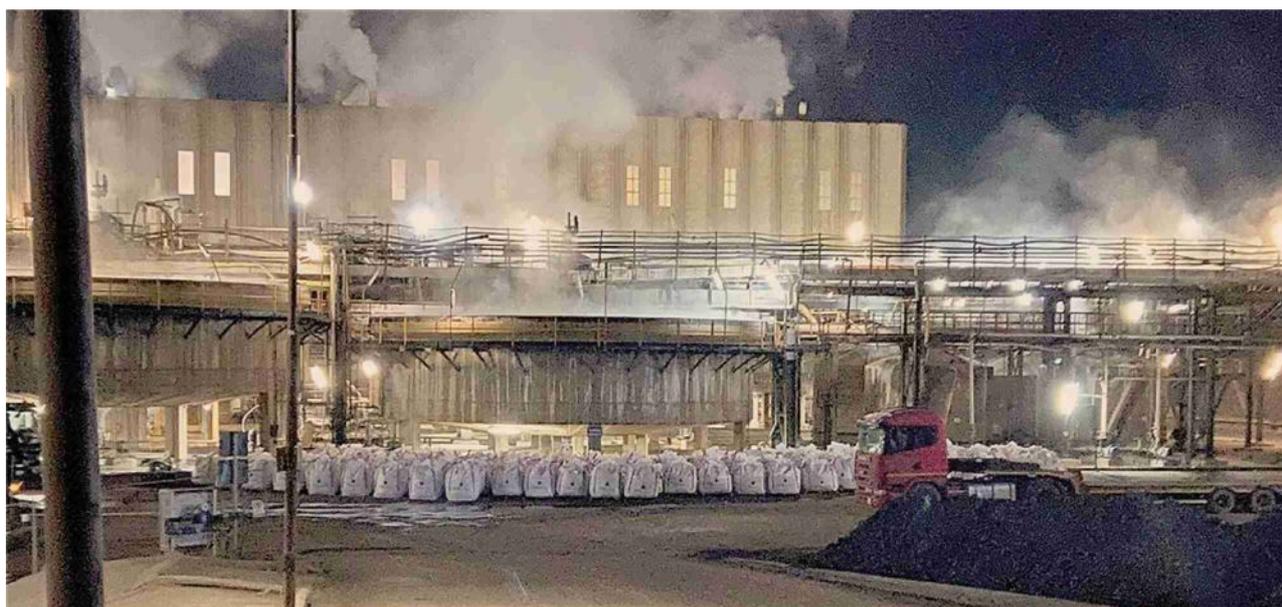
**L'IMPEGNO ECONOMICO**

Per sostenere la misura si ipotizzano costi per circa 60 milioni l'anno per la Sardegna e circa 60 milioni l'anno per la Sicilia.



**L'AGGRAVIO**

La Sardegna rischia di raggiungere oltre il miliardo di euro di carico aggiuntivo complessivo, con effetti dirompenti su imprese e occupazione



**Portovesme.** L'azienda del gruppo Glencore è una delle imprese sarde energivore che si ritrova a sostenere costi aggiuntivi a causa degli aumenti del prezzo dell'energia



Peso:13-1%,15-43%

# La raffineria siciliana Isab nel pantano russo di Lukoil A rischio il 13% del mercato

## Industria

La società ha le potenzialità per raffinare il 22,2 per cento del totale nazionale  
I vertici: «La situazione è relativamente tranquilla  
Noi continuiamo a lavorare»

### Nino Amadore

PRIOLO (SIRACUSA)

Dalle parti di Priolo, provincia di Siracusa, piove sul bagnato. Non era bastata la pandemia con il suo carico di conseguenze economiche con perdite secche per il settore della raffinazione petrolifera, ci si mette anche la guerra nel cuore dell'Europa. Che da queste parti assume un'importanza straordinaria visto che qui si trova la Raffineria Isab, società italiana la cui proprietà viene ricondotta a Lukoil, azienda considerata il più grande produttore indipendente di petrolio della Russia e oggi uno dei player più importanti in Italia con i suoi (oggi) 10,6 milioni di tonnellate (in media) di greggio raffinato l'anno (il 13,6% del totale nazionale) ma con una capacità di raffinazione che, secondo i dati registrati dall'Unem, raggiunge i 19,4 milioni di tonnellate di greggio l'anno pari a poco più del 22,2% del tota-

le del nazionale. Il greggio raffinato da Isab a Priolo proviene principalmente dal Mar Nero, dal Medio Oriente e dall'Africa: quasi il 90% della produzione totale della raffineria è venduto tramite la casa madre dell'azienda italiana che è la Litasco SA a sua volta controllata dalla stessa Lukoil: Litasco ha sede principale in Svizzera (Ginevra) e sedi a Hong Kong, Kazakistan, Singapore, Paesi Bassi, Emirati Arabi Uniti, Stati Uniti e uffici di rappresentanza in India e Russia.

Lukoil è stata fondata ed è guidata da Vagit Yusufovich Alekperov, un ex lavoratore della piattaforma petrolifera Caspian ed ex ministro del petrolio sovietico. Secondo il sito americano Businessinsider, Alekpe-

rov che non è nella lista degli oligarchi sanzionati è tra i più grandiendenti tra i miliardari russi: quest'anno ha perso 14 miliardi di dollari pari al 60% del suo patrimonio netto, dopo che il prezzo delle azioni della sua società è crollato di circa l'80% alla Borsa di Londra. Ma questo poco o nulla ha a che vedere con i destini dell'impianto italiano che si trova di fronte alla grande onda d'urto emozionale del sentimento antirusso: qualche istituto di credito ha già manifestato l'intenzione di non voler avere rapporti con chiunque sia riconducibile a imprese russe. Intanto ieri Lukoil è stata sospesa insieme ad altri grandi aziende dalle contrattazioni dei depositary receipts, i certificati che rappresentano le azioni di società estere. Sempre ieri il gruppo russo ha chiesto la fine anticipata del conflitto armato in Ucraina. Il gruppo, secondo quanto riferisce l'agenzia russa Tass, «ha espresso preoccupazione per la situazione in Ucraina e ha sottolineato che la società auspica una soluzione anticipata con mezzi diplomatici». In Sicilia un altro fronte reale di preoccupazione è invece quello che riguarda la possibile estensione delle sanzioni internazionali nei confronti di questo settore che in questa fase non è stato toccato. I vertici dell'Isab nei giorni

scorsi hanno incontrato il prefetto di Siracusa Giusy Scaduto cui hanno detto con chiarezza: «Stiamo continuando con il nostro programma di lavoro e la situazione è relativamente tranquilla». C'è la consapevolezza, però, che le condizioni possano cambiare da un momento all'altro e la preoccupazione tra gli oltre tremila operai impiegati da queste parti è ormai palpabile. «L'attuale situazione ci preoccupa nonostante

le dichiarazioni dei vertici aziendali rassicuranti rispetto agli impatti che le restrizioni imposte alla Russia possono avere sulla raffineria», dice Peppe Di Natale, segretario della Uiltec Sicilia -. Una raffineria interessata dalla crisi del settore, che ha effettuato la Cig e che è stata tagliata fuori dai finanziamenti legati alla transizione energetica non può permettersi ulteriori battute d'arresto. Manteniamo alta la guardia». C'è un altro problema sul tappeto che sfugge ai più ma ha una sua importanza strategica: nell'ambito dello stabilimento Isab vi si trova una centrale elettrica da 580 Mw che, se la situazione dovesse precipitare, potrebbe essere fermata.

La guerra in Ucraina è arrivata tra l'altro in un momento molto delicato per l'intera area industriale siracusana candidata alla dichiarazione dello stato di crisi complessa. «Avevamo registrato un'apertura da parte del governo anche se non si è ancora concretizzata in nessun atto formale - dice Diego Bivona, presidente di **Confindustria Siracusa** -. Per quanto riguarda le sanzioni bisognerà capire bene perché a volte non sono chiare le misure prese. Non va dimenticato che Isab è una società italiana. Penso che le situazioni vadano valutate caso per caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bivona: «Per quanto riguarda le sanzioni non va dimenticato che Isab è una società italiana. Valutiamo caso per caso»



Peso: 23%

Il presidente di **Sicindustria** al QdS: "Il nuovo corso punta sulle eccellenze del territorio"

# Bongiorno: "Ideologia e burocrazia le avversarie da battere sul campo"

"Energia? Serve idea chiara di sviluppo o rischiamo di non centrare la transizione"

PALERMO - Gregory Bongiorno si siede al tavolo dello sviluppo ed è pronto a giocare carte importanti. Il Presidente di **Sicindustria** ha nel suo mazzo il jolly della qualità. L'Isola conta un lungo elenco di difficoltà, ha una storia di storie andate male, ma è anche una terra d'idee, di qualità, con un tessuto imprenditoriale che ha scelto la via del cambiamento. Bongiorno questo suo primo jolly se l'è giocato al meglio: immagini, interviste, racconti d'impresa e d'impresie, che dovranno essere sempre di più il biglietto da visita dell'economia siciliana. Economia che vuole vincere sul campo ed il campo è soltanto uno, quello del mercato. Che è anche un mare aperto, pieno d'imprevisti, mai così attuali e dirompenti: la pandemia, la guerra in Ucraina. Qui Bongiorno il jolly lo gioca a ripetizione. Per affrontare la crisi energetica che in Sicilia si sente di più e può fare, come ha già fatto, più danni. Ed è un jolly che punta a vincere la partita subito, senza indugi.

Il Presidente lancia una nuova alleanza, inedita sul territorio, tra due politiche, quella energetica e l'altra industriale. Sa che la sfida è difficile e che dall'altra parte del tavolo c'è un'avversaria agguerrita, che ha vinto spesso e che si chiama ideologia. Avversaria che finisce per avere almeno un'alleata potente, la burocrazia. Bongiorno sa che dovrà giocare ancora un jolly ed è pronto a farlo indicando una priorità, quella delle infrastrutture, e se serve anche cambiando gli schemi di riferimento.

**La Sicilia deve ripartire dalle sue eccellenze. È questo il messaggio che sta dietro il progetto che avete messo in campo facendo conoscere le realtà imprenditoriali del territorio?**

"Assolutamente sì. La Sicilia è piena di eccellenze che meritano di essere conosciute e raccontate. Solo attraverso le imprese, infatti, è possibile creare una prospettiva di crescita per questa regione.

**L'intervento del governo nazionale non riuscirà ad evitare il caro energia e bollette varie. Chi rischia di più nel settore produttivo siciliano?**

"Il provvedimento sull'energia approvato dal Consiglio dei Ministri replica per il secondo trimestre le misure di contenimento dei rincari di luce e gas per famiglie e imprese già adottate nel primo e introduce alcuni interventi strutturali per lo stoccaggio e per l'au-

mento della produzione di gas nazionale. Cosa ovviamente positiva. Il problema è, però, legato al fatto che l'incremento dei prezzi non sembra destinato a esaurirsi nel breve periodo e quindi sarebbe necessario considerare soluzioni più a lungo raggio. Ovviamente a rischiare di più sono le aziende più energivore ed in particolare quelle del settore manifatturiero".

**Serve energia pulita che arriva dagli impianti eolici e da altri sistemi di produzione. Ma appena i progetti vengono presentati, come nel caso del Parco off shore al largo delle Egadi, i territori alzano le barricate. Come si scioglie questa contraddizione?**

"C'è solo una via da seguire: politica energetica e politica industriale devono marciare di pari passo. Questo significa anche riuscire ad avere una idea chiara di sviluppo e seguirla senza tentennamenti o rischiamo di non centrare la transizione. In Sicilia ogni progetto industriale sembra essere destinato a infrangersi sui muri dell'ideologia. Così, però, abbiamo solo perso anni lasciando l'Isola ai margini della crescita. Serve quindi una politica industriale che cammini di pari passo con una più incisiva politica energetica e rispettosa dell'ambiente".

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza va avanti. Da uno a dieci qual è la sua preoccupazione per il rischio che possa diventare un'occasione mancata?

"Al momento, purtroppo, è dieci. E spiego anche il perché. Da quando si è cominciato a parlare dei fondi del Pnrr, la frase più ripetuta è stata quella dell'occasione unica da non perdere. Si dimentica, però, che la Sicilia di occasioni uniche da non perdere ne ha avute tante da quasi trent'anni, e mi riferisco agli svariati miliardi di euro dei fondi strutturali. Le risorse quindi non sono mai mancate, quello che è sempre mancata è la capacità di spesa produttiva. L'unica differenza, che è però sostanziale, è che questa volta parte dei fondi del Pnrr sono a debito, e quindi difficili da ripagare se non ci sarà una crescita economica importante".

**Burocrazia ed infrastrutture continuano ad essere le questioni aperte per lo sviluppo della Sicilia o c'è anche la necessità di un rilancio del sistema imprenditoriale dell'Isola? È sempre e comunque colpa del pub-**

**blico?**

"Burocrazia e infrastrutture sono sicuramente i maggiori handicap di questa regione. Un imprenditore che sceglie la Sicilia per i propri investimenti deve faticare molto di più rispetto ad un collega del Nord proprio a causa di questi due fattori che comportano un aggravio di costi notevole, rendendo in taluni casi poco competitive le imprese siciliane rispetto a quelle del resto del Paese. Detto questo, la debolezza del nostro tessuto imprenditoriale è assolutamente evidente e sicuramente su questo occorre lavorare ancora tanto. Come **Sicindustria** stiamo spingendo tanto su alcuni temi come l'internalizzazione, l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione, tutti fattori chiave che sono determinanti per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale siciliano".

A proposito d'infrastrutture, gli aeroporti di Catania e Comiso tornano al centro di un progetto di privatizzazione. È quel che serve? E potrebbe far bene anche a Trapani e Palermo?

"Un ragionamento sulla rete aeroportuale siciliana va senza dubbio fatto. Muoversi in ordine sparso, così come è stato fatto finora, ci ha reso deboli nei confronti delle compagnie aeree e non solo. A pagarne il prezzo sono sempre i siciliani che, proprio a causa della condizione di insularità, sono costretti a utilizzare l'aereo quasi come unico mezzo di collegamento. Per quanto riguarda poi il processo di privatizzazione credo che si debba sempre seguire una logica di crescita e di efficienza. In ogni ramo dell'economia non credo debba interessare se dietro ci sia un soggetto pubblico o privato. Ciò che interessa e che sia erogato un servizio efficiente al migliore prezzo possibile. Credo che la crisi economica causata prima dalla pandemia e oggi dal conflitto in Ucraina, accelererà inevi-





tabilmente i processi di fusione e di privatizzazione delle società di gestione degli aeroporti”.

**Vito Manca**



Peso:38%



## CONFINDUSTRIA CT

**Rincari, per le imprese  
extra costi insostenibili**

CATANIA - Gli extra costi sostenuti dalle imprese erogatrici di servizi energetici alla pubblica amministrazione non sono più sopportabili. I contratti sottoscritti secondo prezzi non più attuali, a causa degli abnormi aumenti del costo dei vettori energetici (+50% gasolio riscaldamento, +220% energia elettrica, +224% gas metano, in soli 4 mesi), stanno mettendo in ginocchio le imprese che provvedono al rifornimento di gas per il riscaldamento nelle scuole, nelle università, negli ospedali, negli uffici pubblici di tutta la provincia etnea. Lo rileva Confindustria Catania che ha

raccolto l'allarme delle imprese del settore, fortemente scorgiate dalla situazione emergenziale che stanno vivendo. E il quadro non potrà che peggiorare a causa dell'aggravarsi della crisi tra Russia e Ucraina che avrà ulteriori e pesanti refluenze sull'aumento dei prezzi dei prodotti energetici.

**Intanto, le aziende, che erogano servizi essenziali per la comunità, si trovano di fronte all'obbligo di onorare celermente le commesse della pubblica amministrazione, senza alcuna garanzia di ottenere una congrua remunerazione per il servizio reso e anti-**

cipando di tasca propria i costi in eccesso. Di fronte a questo scenario, occorre applicare con urgenza la revisione dei prezzi. Una revisione ampiamente sostenuta e giustificata da eventi oggettivamente imprevedibili, i cui effetti non possono ricadere sulle spalle delle imprese, con conseguenze sulla regolare prosecuzione dei servizi e sui livelli occupazionali.



## FORMAZIONE

## Ripresa azzoppata, nelle aziende mancano tecnici e ingegneri

L'industria lombarda corre e nel quarto trimestre del 2021 supera i livelli pre-Covid per ordini e fatturato.

Ma le imprese faticano a trovare le figure professionali di cui hanno bisogno per rispondere in modo adeguato al boom della domanda.

Mancano soprattutto tecnici, ingegneri e operai specializzati.

**Mancini** — a pag. 5

# La ripresa azzoppata Nelle aziende mancano tecnici e ingegneri

**Occupazione.** Mentre la produzione torna a crescere e supera i livelli pre-Covid, l'industria lombarda fatica a trovare i profili professionali adatti

### Giovanna Mancini

In un territorio che vanta uno dei tassi di disoccupazione più bassi d'Europa (sceso al 5,5% nel terzo trimestre del 2021 secondo gli ultimi dati diffusi da Assolombarda), le imprese lombarde vivono il paradosso di una ripresa dalla pandemia che registra picchi record della domanda, ma si scontra spesso con la difficoltà di reperire manodopera qualificata e adeguata alle esigenze produttive.

Il problema è strutturale, come spiega Federico Clemente, direttore HR di Itepa, gruppo di Colzate (Bergamo) che produce macchinari per il tessile da oltre 50 anni, con circa 1.100 dipendenti nel mondo, di cui 600 in Val Seriana, e un fatturato di 308 milioni di euro nel 2021, per il 90% realizzato all'estero. «Da anni mancano sempre gli stessi profili: tutte le aziende della zona, nel nostro settore, cercano ingegneri, di qualunque specializzazione, e tecnici disposti ad andare in giro per il mondo per seguire l'installazione e la manutenzione delle macchine — dice Clemente —. Noi abbiamo sempre cercato di rispondere a questo problema con politiche di Attraction&Retention e con attività di formazione interna, attraverso la nostra Academy o corsi formativi all'esterno. Ora però si aggiunge un tema di contingenza: in questo momento non troviamo nemmeno gli operai con competenze di base, da destinare alle linee produttive».

Eppure le aziende ne avrebbero un gran bisogno: l'ultimo aggiornamento dell'Osservatorio sulle imprese di Unioncamere Lombardia conferma infatti il buono stato di salute dell'economia regionale, nonostante le ormai note difficoltà legate a rincari dell'energia e carenza di materie prime. La produzione industriale lombarda è cresciuta dell'11,2% nell'ultimo trimestre del 2021, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un incremento medio annuo del 15,6% sul 2020 e del 4,3% sul 2019. Progressivamente, la ripresa si è fatta sentire anche sull'occupazione: le imprese stanno riassorbendo il personale in cassa integrazione, riducendo sensibilmente il ricorso a questo ammortizzatore sociale. Se nel primo trimestre dello scorso anno ne aveva fatto uso il 23,1% delle imprese, negli ultimi tre mesi questa percentuale è scesa al 9,1%, mentre la quota sul monte ore è diminuita dal 2,7% allo 0,8%. I flussi di lavoratori in ingresso e in uscita si mantengono elevati, su livelli paragonabili a quelli pre-Covid, con un saldo vicino allo zero.

Le aziende si contendono i talenti migliori. Che, a sentire gli imprenditori, non sono molti: «Mancano i profili di base. Facciamo moltissimi colloqui, ma i ragazzi che escono dalle scuole non hanno le competenze minime che a noi servirebbero», spiega Alberto Croci, titolare di Techne, azienda della provincia comasca che produce valvole per impianti di Oil&Gas in tutto il mondo, con un fatturato di circa 8 milioni di

euro e 45 dipendenti. «C'è uno scollamento tra la formazione scolastica, anche quella professionale, e il mondo delle imprese — prosegue Croci —. Inoltre c'è poca attenzione alle diversità e specializzazioni territoriali. Il Nord Italia ha un tessuto

industriale altamente tecnologico e ai giovani bisognerebbe insegnare le competenze di base utili in questo contesto: disegno, trigonometria, matematica. Poi le competenze più specifiche le insegniamo noi in fabbrica, con la formazione interna, anche perché i nostri macchinari richiedono continui aggiornamenti».

È l'annosa questione del rapporto tra mondo dell'istruzione e mondo delle imprese che — nonostante i passi avanti fatti negli ultimi anni, a cominciare dal sistema degli Istituti tecnici superiori (Its) e dei programmi di alternanza scuola-lavoro — evidentemente ancora non funziona come dovrebbe.

Ma c'è anche una questione culturale, osserva Anna Ghiraldi, re-



sponsabile Area sviluppo prodotti di Dinamica Generale, azienda della provincia di Mantova specializzata da oltre 20 anni nella progettazione e produzione di dispositivi di analisi e sensori tecnologici, applicati al settore medicale e all'agricoltura di precisione. «In Italia manca una cultura per gli studi ingegneristici, soprattutto nell'area software, come invece c'è in altri Paesi», spiega Ghiraldi. Più che un problema di preparazione dei candidati, in questo caso c'è dunque un problema di scarsità dei candidati stessi che, oltretutto, vengono per lo più intercettati dalle grandi multinazionali con sede nei centri urbani. «Le aziende piccole, come la nostra, e con sede in provincia, sono poco attrattive, anche se i compensi sono allineati a quelli del-

le grandi imprese e offriamo maggiore flessibilità, perciò anche opportunità di fare carriera», aggiunge Ghiraldi. Per questo l'azienda (circa 25 milioni di euro di fatturato nel 2021, un investimento medio annuo del 10-12% in ricerca e sviluppo) ha deciso di aprire alcune filiali anche all'estero, pur mantenendo in Italia il cuore delle competenze: oltre a quella negli Stati Uniti, dieci anni fa è stata aperta la filiale in Ucraina (con cinque addetti) e nel 2018 quella in Bielorussia, dove oggi lavorano 20 dipendenti dei 150 complessivi del gruppo. «La nostra priorità è però far crescere la sede italiana, perciò siamo alla costante ricerca di

professionisti da assumere – conclude Ghiraldi -. Quando troviamo le figure giuste, le prendiamo: facciamo magazzino di competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA CONGIUNTURA

+11%

##### Produzione industriale

Nel quarto trimestre 2021, secondo i dati di Unioncamere Lombardia, la produzione industriale è aumentata dell'11,2% rispetto allo stesso periodo 2020

+9,1%

##### Cassa integrazione

Diminuisce la cassa integrazione: nel quarto trimestre 2021 solo il 9,1% delle aziende lombarde vi ha fatto ricorso, contro il 23,1% del primo trimestre

**Gli imprenditori non trovano candidati con le giuste competenze  
Ma spesso mancano proprio i candidati**



**Introvabili.** Tra le figure più richieste, gli ingegneri: Dinamica Generale (nella foto) ne conta 60 su 150 dipendenti complessivi



Peso:1-3%,5-40%



# Pnrr, la crescita passa dalle costruzioni 8,4 miliardi già individuati per la Sicilia

Transizione ecologica in primo piano, insieme agli investimenti per la mobilità sostenibile

Inchiesta a pag. 7



## Pnrr, la vera crescita passa anche dalle costruzioni 8,4 i miliardi individuati per la crescita della Sicilia

La transizione ecologica resta in primo piano, insieme agli investimenti per lo sviluppo della mobilità sostenibile

PALERMO - La crisi sanitaria che ha messo in ginocchio molti Paesi ha spinto l'Unione europea a mettere in campo una risposta senza precedenti per consentire alle economie in difficoltà di risollevarsi. La risposta si chiama Next generation Eu (NgEu), un programma approvato nel luglio 2021, per un totale di 750 miliardi di euro, costituito per circa la metà da sovvenzioni e prestiti.

**La principale componente del programma NgEu** è il Dispositivo per la ripresa e resilienza (Recovery and

resilience facility, Rrf), che ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026 e stanziava 672,5 miliardi di euro (312,5 sovvenzioni, i restanti 360 miliardi prestiti a tassi agevolati). Il rimanente



Peso: 1-22%, 7-49%



10% circa (75,5 miliardi) sono distribuiti fra React Eu (47,5 miliardi), Orizzonte Europa (5 miliardi), Fondo InvestEu (5,6 miliardi), Sviluppo rurale (7,5 miliardi), il Fondo per la transizione giusta (10,5 miliardi) e RescEu (1,5 miliardi).

### L'Ue ha predisposto un massimale

in termini di sovvenzioni e prestiti cui ciascun Paese può attingere. Dal Dispositivo per la ripresa e resilienza l'Italia attinge a piene mani in quanto l'ammontare richiesto coincide con il massimo possibile sia in termini di sovvenzioni che di prestiti. Sono soltanto sette i Paesi che hanno anche fatto richiesta dei prestiti compresa

l'Italia: Cipro, Grecia, Portogallo, Polonia, Romania e Slovenia.

### Il Recovery plan o Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) italiano

prevede 191,5 miliardi di euro di investimenti finanziati attraverso il Dispositivo per la ripresa e la resilienza;

## La transizione ecologica rimane uno dei pilastri dell'iniziativa

di questi 68,9 miliardi di euro sono Sovvenzioni, 122,6 Prestiti. Ulteriori 30,6 miliardi sono parte di un Fondo complementare, finanziamento attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio. 13 miliardi di euro provengono dal React-Eu. Il totale degli investimenti previsti è pertanto di 235,12 miliardi di euro.

**I competitor europei** (Germania, Francia e Spagna), invece, hanno deciso di utilizzare solo le sovvenzioni messe a disposizione dall'Ue dal Dispositivo per la ripresa e resilienza.

**NgEu si basa su sei pilastri:** transizione ecologica, a cui deve essere dedicato il 37% dei fondi totali; trasformazione digitale, a cui deve essere dedicato il 20% dei fondi totali; crescita sostenibile ed inclusiva; coesione sociale e territoriale; sanità e resilienza economica, sociale ed istituzionale; politiche per le generazioni future.

Degli investimenti che spettano all'Italia, si stima che possano riguardare

la nostra Isola circa 20 miliardi dal Pnrr (di cui circa 7/8 miliardi riguardano opere e attività già oggetto di programmazione di investimento pubblico): 8,4 miliardi di investimenti sono stati fin qui territorializzati (vedi dettaglio importi per missioni in tabella).

### Difficile quantificare il volume d'investimenti per l'intero "pacchetto

Recovery" da qui al 2026: ogni ministero infatti negozia con la Regioni gli interventi sulle singole missioni. Tale negoziazione, la realizzazione dei progetti e il rispetto delle tempistiche è materia molto spinosa; a ciò si aggiungono le difficoltà di dialogo tra Amministrazione centrale e regionale (vedi articolo in basso).

Testi e tabella di  
**Adriano Zuccaro**  
A cura di  
**Carmelo Lazzaro Danzuso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pnrr e costruzioni: i dati Siciliani

**123 milioni di euro**

*Destinati alla Missione numero 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo*

**2,9 miliardi di euro**

*Per la Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica*

**2,6 miliardi di euro**

*Riservati alla Missione 3: infrastrutture e mobilità sostenibile*

**880 milioni di euro**

*A servizio della Missione 4 dedicata a istruzione e ricerca*

**1,2 miliardi di euro**

*Per inclusione e coesione (Missione 5)*

**549 milioni di euro**

*Assegnati alla Missione 6: salute*





Peso: 1-22%, 7-49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

## IL LEADER DELLA LEGA A PALERMO INCONTRA MICCICHÈ E LOMBARDO Candidati in Sicilia, ora è decisivo il vertice Salvini-Meloni: «Restiamo uniti»

MARIO BARRESI

**P**iù che parlare, Matteo Salvini ha ascoltato. Ieri a Palermo, alla vigilia della mancata udienza del processo Open Arms (oggi slitterà per problemi di salute di uno dei giudici), il leader della Lega ha prima fatto il punto, durante il viaggio da Roma, con il segretario regionale Nino Minardo. E poi, fra un blitz al cimitero dei Rotoli e un vertice con i dirigenti siciliani, ha trovato il tempo di incontrare due influenti alleati siciliani: Gianfranco Micciché e Raffaele Lombardo, accompagnato da Roberto Di Mauro.

Cosa si sono detti? «Abbiamo fatto il punto della situazione siciliana e condiviso alcune scelte - racconta il presidente forzista dell'Ars - su Palermo e Regione. Ha chiesto tempo su Lagalla, ci spero. L'unica cosa sicura è che Forza Italia e Lega andranno assieme ovunque». Rivela invece il patron dell'Mpa: «Lui rivendica giustamente il candidato governatore leghista, me nessun definitivo verdetto negativo su Musumeci. C'è l'impegno a trovare le ragioni dell'unità». Salvini spiega ai cronisti: «Sui candidati lasciatemi un po' di tempo perché mi piacerebbe fossero unitari: il centrodestra vince dove è unito. Fatemi lavorare, so che qui ci sono un

po' di bisticci e diversità di vedute: Musumeci, la Meloni, Micciché, Lombardo, Forza Italia. Provo a fare sintesi. Fratelli d'Italia? Il centrodestra unito prevede la presenza di tutti, ma tutti devono volere l'unità. Io la voglio, spero che nessuno pensi di dire "o il candidato è mio oppure me ne vado col pallone e non giocate più", intendo il dialogo in maniera diversa».

Un concetto che, la prossima settimana, sarà ribadito in un vertice con Giorgia Meloni. Che Salvini proverà a "sondare" su quanto intenda spingere per Nello Musumeci (che oggi a Catania riceve la visita di Totò Cuffaro), dopo aver incassato da Micciché e Lombardo un sostanziale nulla osta sull'eventuale corsa di Minardo. Se il candidato governatore fosse il leghista, seguirebbero a incastro le altre scelte: Carolina Varchi (Fdi) più che Roberto Lagalla (Udc) a Palermo, Matilde Siracusano (Fi) a Messina, con una futura golden share lombardiana su Catania. A meno che, sussurra un big della coalizione in serata, «non si decida di rompere tutto».



Matteo Salvini ieri a Palermo



Peso: 15%

**COSA C'È DIETRO IL CASO TROINA**

# L'Oasi diventa "bellissima" e la Chiesa caccia il manager

MARIO BARRESI pagina 7

## Troina, l'Oasi era diventata (troppo) "bellissima"

Il racconto. Il prete-presidente silura (con l'avallo del Vaticano) il manager musumeciano. Nell'Irccs per disabili mentali «fine di un'occupazione». I dubbi sull'incarico e la lista di nomine e consulenze. In ballo la convenzione da mezzo miliardo

MARIO BARRESI

Nostro inviato

**TROINA.** Quest'Oasi diventerà bellissima. Anzi: lo è già diventata da un pezzo. Sin troppo, a giudizio della proprietà ecclesiastica dell'Irccs di Troina. Che, col Vaticano «informato e attento» sull'intricata vicenda, ha dato il benservito al direttore "laico" dell'istituto, **Claudio Volante**, uomo forte del movimento di **Nello Musumeci**.

La pentola a pressione, nell'istituto d'eccellenza per disabili mentali, borbottava già da mesi. Ed è scoppiata lo scorso 28 febbraio. Quando don **Silvio Rotondo**, presidente del "Oasi Maria Santissima" di Troina, di fatto proprietario di società e beni, ha revocato «con effetto immediato» l'incarico di direttore generale a Volante (avvocato, consigliere comunale di DiventeràBellissima a Palermo), nominato dall'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza**. Il prete-presidente, che ha assunto la direzione *ad interim*, spiega così le sue ragioni in una nota ai dipendenti: «è venuta meno la fiducia» in Volante, «a seguito delle sue azioni in chiaro contrasto con gli indirizzi strategici del CdA», le quali «hanno creato situazioni non in linea con la missione dell'Opera». Volante ha risposto con una pesante nota, denunciando «l'illegittimità» della revoca. Un ricorso all'orizzonte?

Ma cosa c'è dietro la rottura del rapporto fra la Regione e la proprietà dell'Oasi, tanto grave da far scattare l'allarme della troinese **Elena Pagana**, deputata regionale e moglie di Razza, che «con franchezza» raccoglie le «preoccupazioni ben comprensibili, tra le famiglie degli utenti dell'Irccs e tra i lavoratori della struttura»?

Dall'entourage di don Rotondo non filtra alcunché. Ma è risaputo che il punto di caduta è la condotta di Volante, che avrebbe «del tutto escluso la proprietà da ogni scelta di gestione». Qui bisogna fare due passi indietro. Il primo fino alla firma della nuova convenzione fra Regione e Oasi, il 31 gennaio 2020: a fronte di un finanziamento pubblico che la stessa Pagana quantifica correttamente in «500 milioni di euro in 10 anni», si prevede che il vertice amministrativo venga scelta dal-

l'assessorato alla Salute, su una rosa di cinque nomi proposti dal presidente dell'Irccs. Secondo *prequel*: i dubbi sulla nomina di Volante, che in base alla convenzione ha un contratto equiparato ai manager sanitari pubblici, con 144.607,43 euro lordi annui, più il 20% per il raggiungimento degli obiettivi, a cui si aggiungono il rimborso di spese per vitto e alloggio e la disponibilità di un'auto di servizio. Per la proprietà ci sarebbe un'incompatibilità con chi riveste il ruolo di consigliere in un comune con oltre 15mila abitanti. La questione viene chiarita da un parere dell'Anac, sollecitato da Troina. Nella delibera 791 del 1° dicembre scorso, infatti, l'Autorità anticorruzione scrive che, essendo l'Oasi «un soggetto di diritto privato», pur legato al Ssn, «non rientra nell'ambito nella categoria delle pubbliche amministrazioni» e dunque la nomina è legittima; l'Anac trasmette comunque il parere al Comune di Palermo, «che è tenuto a valutare l'applicabilità delle disposizioni in tema di incompatibilità» del consigliere Volante. Il quale, eletto con 1.148 voti nel 2017 nella lista dei "Coraggiosi" di Ferrandelli, aderisce a DiventeràBellissima il 28 febbraio 2020. Lo stesso giorno lascia il gruppo consiliare "Comitati Civici" ed entra nel misto, per poi diventare capogruppo musumeciano nell'estate del 2021, dopo l'ingresso di un'altra consigliera. In mezzo la nomina a direttore generale dell'Oasi, il 24 maggio 2021. L'altra matrice dei dubbi è il curriculum. Volante non ha alcuno dei due requisiti richiamati anche nella convenzione: né l'esperienza quinquennale da manager sanitario, né l'iscrizione all'albo nazionale dei direttori generali. Ma su questo versante a don Rotondo arrivano ampie rassicurazioni dal dirigente generale dell'assessorato, **Mario La Rocca**, sempre fondate sulla «natura privatistica» dell'Oasi, non tenuta dunque a rispettare le regole della sanità pubblica.

Volante, dunque, resta in sella. Ma c'è il *dark side* della storia: la raffica di nomine e incarichi. All'insegna di due coordinate: una geografica (tutti professionisti del palermitano, alcuni dei quali colleghi di Volante) e una politica (quasi tutti vicini a Db). Due rette parallele che s'incrociano in **Alessandro Aricò**. Il capogruppo di Di-

venteràBellissima all'Ars con un doppio credito nei confronti di Musumeci e Razza: l'impegno di "staffetta" (dopo due anni e mezzo) da assessore alla Salute, concepito in campagna elettorale e poi non rispettato in piena pandemia; e le legittime ambizioni del potente deputato palermitano di poter subentrare comunque dopo le dimissioni a seguito dell'inchiesta giudiziaria sui falsi dati Covid. Ma per il governatore il suo delfino è stato sempre intoccabile. E così ad Aricò, eterno mancato assessore alla Salute fino al punto di flirtare con la Lega, tocca un premio di consolazione: l'Oasi di Troina, tramite Volante. Che sceglie come suo capo segreteria il geometra **Luca Seminerio**, consigliere musumeciano a Lercara Friddi, già consulente del gruppo di Db all'Ars, con contatto di 31.251,05 euro, comprensivo di 400 di assegno *ad personam* per 13 mensilità. Come segretaria arriva da Palermo **Francesca Uva**, già collaboratrice dello studio legale di Volante, a cui vanno 25.691 euro. Nomine di staff, con il nuovo direttore che si circonda di persone di sua fiducia. Come un'altra di vertice: il nuovo direttore amministrativo è il commercialista **Antonio Tumminello**, ex sindaco di Castelbuono, dov'è consigliere di una civica di destra, con un contratto da 100mila euro l'anno, più il 20% di bonus sui risultati e rimborso per vitto e alloggio. Un incidente diplomatico su **Stefano Mantioni**, palermitano direttore di una Rsa a Licata: incarico come dirigente di struttura semplice da 45.292 euro, più 12mila di assegno annuo *ad personam*, poi si scopre che la laurea triennale dichiarata nel curriculum del geometra non esiste. «Ma gli manca solo un esame», la giustificazione a don Rotondo sulla conferma. E poi gli



Peso: 1-2%, 7-67%

incarichi a titolo gratuito, pur con un'assidua presenza nelle stanze dei bottoni dell'Oasi: un altro geometra, **Paolo Gerbino** (imprenditore palermitano) per la «supervisione delle attività di ingegneria clinica» e **Giuliano Forzinetti**, consigliere dell'8ª Circoscrizione di Palermo, titolare di un'agenzia di assicurazioni, affidatario di una polizza fideiussoria su un corso di laurea con l'Università di Catania, proprio quando si revocano precedenti mandati ad altre compagnie. Infine, il capitolo delle consulenze. Legali, soprattutto. Alcune delle quali assegnate ad **Antonio Albano**, avvocato palermitano già vicino allo studio di Volante: una, non quantificata, per la redazione del contratto d'acquisto di materiale medicale, un'altra da 16.481 euro oltre spese e oneri accessori. Inoltre, i palermitani **Giovanni Battista Scalia** (30.000 euro annui) e **Antonio Geraci** (20.697 euro per impugnare un atto esattoriale) e **Antonio Majorana**, di Castelbuono, con importo non precisato ma firma del direttore amministrativo sulla copertura in bilancio. Lo stesso Geraci, con i colleghi **Giuseppe Barbuscia** (di Lercara Friddi) e **Carlo Cataldo** (di Palermo) è stato componente di tre commissioni interne di gara: 9mila euro a testa.

«Una colonizzazione dei palermitani, come se nell'Ennese non ci fossero professionisti all'altezza», la lamentela diffusa a Troina e dintorni. E cioè nel paese d'origine e bacino elettorale di lady Razza. Ma l'ex grillina, come ci riferiscono fonti dell'Irccs, non c'entra nulla con le nomine più importanti (e onerose), pur essendo «spesso presente in direzione, assieme al referente locale di Db, **Salvatore Barbirotto** che si vanta di avere avuto Musumeci come suo testimone di nozze, e

molto vicina ai lavoratori, soprattutto ai precari da confermare o stabilizzare». Infondata la voce di un presunto favoritismo al padre della deputata, **Nicolò Pagana**, per «qualche lavoretto in ferro» per l'Oasi. «È fra i migliori artigiani del paese, non c'è nulla di male», ribattono in coro dai corridoi dell'Irccs, dove un dipendente ci confessa però «un senso di liberazione per la fine di un regime», con molti costretti a «prove di fedeltà» rinnegando il legame, poi mantenuto in gran segreto, con don Rotondo.

Anche il sindaco di Troina, il dem **Fabio Venezia**, che segue dall'inizio l'evolversi della vicenda alla giusta distanza, ammonisce: «L'Oasi è un'eccellenza sanitaria riconosciuta a livello internazionale. E chi pensa di farla diventare un bottino di guerra della politica, che anziché fare ingenerenze deve limitarsi a controllare come si gestiscono i fondi pubblici, commette un grave errore». Il piatto elettorale, in effetti, è ricco: 700 dipendenti (con concorsi e stabilizzazioni di precari in corso), 2.700 ricoveri e 23mila prestazioni ambulatoriali l'anno e centinaia di famiglie quasi «devote» all'Oasi.

«La politica non è mai entrata all'Oasi», il vanto spesso ostentato da don Rotondo. Che ha sofferto quella che i suoi fedelissimi definiscono «un'occupazione militare» dell'Istituto. Ha inghiottito, ha provato a mediare. Ma poi s'è arreso davanti all'evidenza. Indignato dall'esclusione dalle celebrazioni per il centenario della nascita di padre **Luigi Ferlauto**, mitico fondatore dell'Oasi. Una serie di eventi oggetto dell'incarico-bis a un giornalista: 25mila euro a **Vincenzo Bellomo**, già nell'ufficio stampa della Provincia di Palermo; nell'Irccs c'è già un dipendente-pub-

blicista in quel ruolo.

E così il prete-presidente ha deciso di ribellarsi. Non prima di aver condiviso l'intero dossier - in un recente viaggio in Vaticano, verificato da *La Sicilia* - col cardinale **Pietro Parolin**, segretario di Stato della Santa Sede, da sempre vicinissimo all'Oasi di Troina.

Nella lettera ai dipendenti don Rotondo chiede «a tutti di collaborare» con lui «perché non ne risenta in alcun modo il cammino dell'Opera e il nostro futuro lavorativo ed economico». Quasi come se fosse già consapevole del «rischio» poi evocato, con tono vagamente minaccioso, dalla stessa Pagana, che dopo la cacciata del musumeciano Volante ritiene che «inizi una fase di assoluta preoccupazione per il futuro dell'Oasi», ricordando l'«esposizione debitoria verso l'erario (e non solo) e la condizione generale dell'ente». Il presidente, anche in un libretto celebrativo, rivendica invece cinque anni di gestione positiva e di svolte manageriali che avvicinano l'Irccs agli standard del pubblico. Si entra dunque nell'anima di un colosso ora a due teste. Gestito da sempre dalla Chiesa, senza che la Regione mettesse bocca. Ma adesso, con mezzo miliardo di euro in ballo, niente è più come prima.

Ed è davvero difficile capire come finirà questa storia.

Comunque brutta. Da qualsiasi prospettiva la si guardi.

Twitter: @MarioBarresi

ROTTURA. L'erede di padre Ferlauto



«Contrasto alla proprietà è venuta meno la fiducia»  
L'avvocato scelto da Razza: la revoca è «illegittima»

IN CAMPO. La deputata Pagana: «Preoccupazione di lavoratori e famiglie»  
Il sindaco: «L'ente non sia bottino di guerra politico»



Don Silvio Rotondo, presidente dell'Oasi, e l'ex direttore generale Claudio Volante, consigliere di DiventeràBellissima a Palermo



Sopra l'Oasi di Troina, sotto la deputata regionale Elena Pagana e il sindaco Fabio Venezia



Peso: 1-2%, 7-67%



## A febbraio battuta d'arresto per il Superbonus in Sicilia

**PALERMO.** Battuta d'arresto per il Superbonus in Sicilia. A causa delle limitazioni antifrode che erano state poste temporaneamente dal governo nazionale riguardo alla possibilità di cedere i crediti fiscali, molte imprese hanno bloccato i cantieri in corso per l'impossibilità di ottenere il pagamento degli stati di avanzamento dei lavori eseguiti, oppure hanno rinviato la stipula di nuove commesse con i committenti. Secondo il rapporto mensile dell'Enea, a livello nazionale gli effetti non sono stati così evidenti, tant'è che il totale degli investimenti asseverati dall'Agenzia delle Entrate ha superato i 21,1 miliardi di euro, ma in Sicilia a febbraio l'aumento dei crediti ceduti è stato complessivamente di appena 100 milioni, toccando quota totale di 1,4 miliardi dall'inizio della misura. In dettaglio, i cantieri aperti sono 8.313, di cui 1.245 in condomini per 666,4 milioni di investimento, 5.400 in edifici unifamiliari (villette) per 592 milioni e 1.668 in appartamenti di edifici o di ville plurifamiliari per 167 milioni.

Frattanto, il ministro delle Finanze, Daniele Franco, nell'informativa alla Camera ha comunicato che i controlli sui bonus edilizi hanno consentito all'Agenzia delle Entrate e alla Guardia di finanza di «individuare un ammontare complessivo di redditi d'imposta inesistenti pari a circa 4,4 miliardi, di cui circa 2 miliardi già ceduti e incassati» a cui va aggiunto «un miliardo la cui sospensione è in corso di perfezionamento». Le frodi riguardano per lo più il Bonus facciate. In particolare, spiega il ministro, 2,3 miliardi sono oggetto di sequestri preventivi da parte dell'autorità giudiziaria a seguito delle segnalazioni dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di finanza. Altri 160 milioni sono stati scartati grazie ai controlli preventivi e «circa 2 miliardi sono oggetto di indagini in corso e di richieste di sequestro preventivo, inoltrate agli enti dalle autorità giudiziarie».



Peso: 10%

# L'insularità avanza in Italia e in Ue

## Il 14 marzo alla Camera la legge costituzionale, a maggio risoluzione all'Europarlamento

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Il principio della condizione di insularità che crea disagi ad abitanti e imprese e del suo costo che va compensato dallo Stato diventa sempre più riconosciuto a livello europeo e nazionale. Il prossimo 14 marzo la Camera esaminerà la proposta di legge costituzionale sulla tutela delle Isole e dell'Insularità. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. Contemporaneamente, ieri a Marsiglia, con la regia del vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, la commissaria europea per la Politica regionale, Elisa Ferreira, il presidente della commissione per lo Sviluppo regionale dell'europarlamento, il francese Younous Omarjee, e il summit delle Regioni e città europee hanno approvato la proposta di risoluzione del Parlamento europeo sulla condizione di insularità, con annessa la relazione della Commissione "Regi" di cui è relatore Omarjee, risoluzione che sarà trattata a maggio dall'emiclo in seduta plenaria. Inoltre, è stato concordato per i primi di aprile un confronto fra le Isole italiane e la dele-

gazione dei parlamentari europei eletti in Sicilia e Sardegna.

Come è noto, il governo nazionale ha concordato con Armao un primo acconto di 100 milioni l'anno alla Sicilia come compensazione per i danni derivanti dall'insularità, calcolati in 6,5 miliardi di euro l'anno. Il totale del dovuto dovrebbe essere concordato entro il prossimo mese di giugno. La risoluzione europea va molto oltre, considerando che 20 milioni di cittadini europei, il 4,6% della popolazione europea, vive su 2.400 isole di 13 Stati membri dell'Ue. Il testo prevede misure per innalzare il Pil, che è sotto la media europea, per favorire la transizione ecologica con interventi per mitigare i cambiamenti climatici, risolvere la carenza di risorse idriche e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili incluso l'idrogeno; sostegni all'agricoltura, all'acquacoltura e alla pesca; trasporti sostenibili; chiede che nella prossima revisione del regime di aiuti di Stato sia previsto di colmare il divario subito dalle imprese insulari nel beneficiare di tali aiuti e un regime speciale "Isole" valido fino al 2027; e punta a un "Patto" per

le Isole per creare una strategia europea che tenga conto delle specificità di ciascuno dei bacini marittimi dell'Unione europea.

Armao e Omarjee hanno dichiarato: «Le Isole dell'Ue sono state duramente colpite dalla crisi Covid-19. Molte sfide nascono da condizioni permanenti, quali la dipendenza dal trasporto marittimo e aereo, la mancanza di infrastrutture, l'aumento dei prezzi e dei costi. L'elevata concentrazione di mercati economici insulari nei settori primario e terziario ha colpito ancor più questi territori. Il turismo è stato uno dei più fragili e l'iperspecializzazione delle Isole deve essere controbilanciata dallo sviluppo di altre attività nei settori primario e secondario, quelle connesse al digitale».

Previsti  
il riconoscimento  
del danno  
economico  
e misure  
compensative  
per lo sviluppo



Gaetano Armao e Younous Omarjee



Peso: 24%

**CONSIGLIO COMUNALE**

# Approvato il bilancio rendiconto della gestione 2020: stoccata del sindaco facente funzioni Consiglio, buone nuove e bagarre

Bonaccorsi: «Oltre  
le fake, un'azione  
amministrativa  
lucida e concreta»  
L'opposizione:  
«L'orchestra  
suona mentre  
il Titanic affonda»

## Approvato il bilancio rendiconto della gestione 2020, poi è polemica

L'approvazione del bilancio rendiconto della gestione 2020 è stata votata con 18 favorevoli e 2 astenuti nella riunione di Consiglio comunale di mercoledì sera. È stata una riunione proficua per l'Amministrazione comunale, ma che si è conclusa in polemica dopo che il sindaco facente funzioni, Roberto Bonaccorsi, ha voluto togliersi qualche sassolino dalla scarpa nei confronti dell'opposizione. Che ha replicato.

### SERVIZIO pagina III

Il consiglio comunale ha approvato il rendiconto della gestione del 2020, ultimo adempimento contabile che consente al Comune di rimettersi in "bonis" e ricevere i trasferimenti nazionali da un anno e mezzo bloccati, tenuto conto che l'ipotesi del bilancio stabilmente riequilibrato è stato approvato nel novembre del 2019, a seguito della dichiarazione di dissesto finanziario e un saldo negativo finanziario di 914 milioni di euro.

Il rendiconto è stato elaborato dalla Ragioneria generale con gli indirizzi del sindaco facente funzioni e assessore al Bilancio, Roberto Bonaccorsi, che ha illustrato il documento contabile. Il rendiconto si chiude con un avanzo di amministrazione di 34,97 milioni, «perfettamente in linea con quanto programmato con il bilancio stabilmente riequilibrato quale quota annuale di riduzione del disavanzo che si concluderà nel 2023». Bonaccorsi ha ricordato il lavoro svolto in questi anni «imponente e irto di ostacoli: la riduzione dei costi di gestione per importi superiori al 20%; la razionalizzazione delle partecipate con la fusione di Amt e Sostare e la rinegoziazione dei contratti per Multiservizi e Amt; il contratto di rete». Il vicesindaco

ha pure annunciato che «il prossimo 11 marzo si concluderà l'iter per un'altra storica fusione, avviata quasi un anno fa, tra Sidra e Catania Rete Gas».

Quindi, dopo aver citato il giudizio positivo dei Revisori dei Conti sul documento della gestione 2020, ha ricordato che «quando Salvo Pogliese mi chiamò a ricoprire l'incarico mi ero ripromesso di mantenere un profilo basso e così ho fatto in questi anni. Lavorando. Il risultato è che adesso il dissesto finanziario nella memoria collettiva è stato archiviato in modo indolore, senza licenziamenti nelle partecipate: un merito dell'azione amministrativa, improntata su rigore e serietà. Abbiamo adottato una decina di atti contabili di enorme complessità, fondamentali per correggere la rotta: ringrazio dirigenti, funzionari e impiegati della Ragioneria generale per il lavoro svolto. Per questo non posso esimermi dal rispondere a illazioni, ad atti di mera propaganda, fondati sul nulla. I fatti parlano chiaro, altro che città non amministrata. A chi lo avesse dimenticato o fa finta di averlo dimenticato ricordo che assieme alla dichiarazione di dissesto nel luglio 2018, la Corte dei conti ordinò alla giunta e al consiglio di mettere in atto in appena 60 giorni correttivi contabili per 449 milioni di euro. Cosa puntualmente eseguita. Voglio ricordare che nella consiliatura precedente non si riuscì a cambiare, dopo tre tentativi falliti, neppure il piano di rientro, sbagliando persino il termine obbligato dalla magistratura contabile, pur con una consulenza esterna costata al Comune 30 mila euro. Era forse amministrata allora? Gli atti amministrativi sono inoppugnabili, il resto sono chiacchiere e gran parte del merito

di tale azione è del sindaco Pogliese e alla sua capacità di mettere assieme persone e capacità molto diverse fra loro».

Nel dibattito consiliare sono intervenuti i consiglieri Santi Bosco, Orazio Grasso, Graziano Bonaccorsi, Sebastiano Anastasi, Salvo Di Salvo, Lanfranco Zappalà, Giuseppe Gelsomino. Il rendiconto del 2020 è stato approvato in prima seduta con 18 voti favorevoli e 2 astenuti.

In apertura di riunione era stato approvato l'ordine del giorno presentato dal presidente della Commissione urbanistica e gestione del territorio, Manfredi Zammataro, primo firmatario, e altri consiglieri, relativo alla proroga del suolo pubblico per le attività commerciali gravate economicamente dal covid19. Il documento impegna l'Amministrazione comunale a prorogare di un anno la validità del suolo pubblico concesso alle attività commerciali, non legandolo quindi all'obbligo di regolarità contributiva degli ultimi cinque anni richiesto da un regolamento che recepisce lo specifico decreto legislativo del governo nazionale.

L'amministrazione è chiamata inoltre a chiedere al governo di bloccare gli aumenti e prevedere una riforma strutturale della bolletta elettrica che elimini



gli oneri di sistema e le tasse e che vengano stanziati ulteriori fondi per aiutare le attività commerciali in difficoltà.

Ovviamente, anche dopo le dichiarazioni di Bonaccorsi sul dissesto, non sono mancate le polemiche. A tal proposito Jacopo Torrisi (Pd) sottolinea che «sembra di guardare l'orchestra del Titanic che continua a suonare ignorando la nave che affonda. Di chi è la colpa del dissesto economico di Catania? Di Pogliese? Di Bianco? Di Stancanelli? Di Scapagnini? E mentre la maggior parte dei consiglieri si arrovelano sul tema utilizzando sempre lo stesso schema uguale per tutti - "è colpa dell'amministrazione comunale di colore politico diverso dal mio" - i veri temi non si discutono. La raccolta dei rifiuti è disastrosa specie nella zona

Catania centro; la mobilità, pur con l'importante e proficuo lavoro svolto dall'Amts, è ancora a livelli insufficienti; lo stato ambientale della città (parchi urbani, vivibilità) è tra gli ultimi d'Italia; infine, ma non per ultimo, una fetta troppo grossa della popolazione vive sotto la soglia di povertà, i servizi sociali non riescono a dare l'aiuto necessario, la crisi di Pfizer rischia di provocare ulteriori gravissimi danni economici, una popolazione di senza tetto vive ai margini della società e muore per strada. Non possiamo che apprezzare i tentativi, come quello del consigliere Anastasi, di chi ha provato a concentrarsi su alcuni di questi temi (anche se bisognerebbe anche proporre soluzioni all'amministrazione) che però rimangono inascoltati.

Preferiscono accapigliarsi sulla nomina del vicepresidente vicario del Consiglio, quando migliaia di cittadini non sanno come affrontare i rincari vertiginosi dell'energia elettrica, quando gli abitanti di via Castromarino non hanno ancora visto risolvere il problema della loro casa, quando si percorrono strade piene di rifiuti, quando la criminalità organizzata soffoca il commercio degli ambulanti onesti alla fiera ed alla pescheria. Quando tali temi all'ordine del giorno?» ●



**Seduta di Consiglio comunale tanto proficua quanto turbolenta nella serata di mercoledì**



Peso: 11-27%, 13-31%

**COMUNE**

## Online le graduatorie per l'assunzione dei primi 26 tecnici

A meno di due mesi dalla scadenza dei termini per presentare le domande al bando di concorso, sono già pubblicate sul sito internet del Comune di Catania le prime otto graduatorie definitive per selezionare 26 figure tecnico-professionali. Si tratta solo di una parte delle 70 unità di personale di Categoria D1 da reclutare, a tempo determinato, per due anni, in esecuzione di una delibera della Giunta Pogliese dello scorso 26 settembre, adottata per rafforzare la capacità tecnico-amministrativa dell'apparato burocratico comunale. Una procedura resa possibile intercettando un finanziamento comunitario del Pon Metro reso disponibile dall'assessorato alle Politiche comunitarie retto da Sergio Parisi, con l'obiettivo di migliorare la risposta degli uffici, soprattutto in termini progettuali, alle molteplici opportunità fornita dai vari assi di accesso ai fondi Ue.

A seguito della pubblicazione dell'avviso di selezione, al termine di scadenza di presentazione delle domande, lo scorso 10 gennaio risultavano pervenute complessivamente 4912 istanze, suddivise con una formulazione di graduatorie distinte per ciascuna figura professionale ricercata. Fra queste le prime 26 figure sono già state individuate con una valutazione oggettiva dei soli titoli posseduti grazie a una piattaforma informatica con cui è stata gestito anche la fase di presentazione

delle domande.

Di seguito l'elenco delle prime 8 graduatorie provvisorie con le specifiche modalità, relative a figure tecniche, pubblicate sul sito internet istituzionale:

<https://www.comune.catania.it/informazioni/avvisi/avvisi-2021/default.aspx?news=82073>

un posto di geologo-esperto in geotecnica e idraulica dei suoli; 3 posti di istruttore direttivo tecnico - laurea in ingegneria informatica - esperto in sistemi di digitalizzazione p.a.; 2 posti di istruttore direttivo tecnico - laurea in ingegneria idraulica - esperto in progettazione di impianti, componenti e sistemi idraulici; 4 posti di istruttore direttivo tecnico - laurea in ingegneria elettrotecnica - esperto impianti tecnologici ed efficientamento energetico (energy management); 5 posti di istruttore direttivo tecnico - laurea in ingegneria gestionale - esperto in rendicontazione e monitoraggio fondi strutturali; 5 posti di istruttore direttivo tecnico - laurea in ingegneria dei trasporti - esperto in mobilità; 3 posti di istruttore direttivo tecnico - laurea in ingegneria ambientale - esperto in riciclo, conversione e riuso dei rifiuti; 3 posti di istruttore direttivo tecnico - laurea in scienze agrarie - esperto in architettura del verde e del paesaggio.

Il capo di gabinetto del sindaco Giuseppe Ferraro ha reso noto che già a

partire da lunedì 7 gli aventi diritto, 26 figure tecniche specialistiche, potranno stipulare i contratti di lavoro con la Direzione personale, per entrare immediatamente in servizio nel Comune di Catania. Il gruppo di lavoro dell'assessorato al Personale retto da Michele Cristaldi nei prossimi giorni, comunque entro il mese di marzo, provvederà a pubblicare le rimanenti graduatorie, prima in forma provvisoria e poi in via definitiva, anche per le altre 44 figure professionali messe a bando. Nello stesso periodo verranno pubblicate anche le graduatorie per il reclutamento del Comune di Catania di 60 assistenti sociali, a tempo determinato, sempre due anni con il meccanismo dei soli titoli posseduti, procedura finanziata coi fondi nazionali del contrasto alle povertà. ●



Peso: 17%

# «Solo il turismo può salvare la città» Ombre ma pure crescita di croceristi

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Solo il turismo ci salverà». A dirlo sono le migliaia di attività del territorio che, tra l'altro, dopo due anni di pandemia, sanno che «dovrà essere questo l'anno della ripresa».

«Ce lo aspettiamo - dice Giovanni Trimboli, di Fipe Confcommercio a nome delle attività di somministrazione - Se lo aspetta chi è riuscito a sopravvivere, pur con pochissimi aiuti, che ora ha anche la "spada di Damocle" dell'aumento delle utenze. Ma ci aspettiamo anche che la "politica" abbia uno scatto d'orgoglio e non pensi soltanto alle scadenze elettorali, ma a governare davvero la città, a dare finalmente una regia unica e regole precise alla vivacità imprenditoriale catanese che, per fortuna (o meglio, per precisa insita natura dei catanesi) non è mai mancata. Ci si consenta di lavorare, anche con provvedimenti ad hoc».

Ma la città è davvero pronta? Per Catania, crocevia "naturale" e che gode del mare, del barocco e dell'Etna, i flussi turistici non sono mai mancati, e certo non mancheranno quest'anno. Per dare solo un dato, la stagione crocieristica è appena ripresa e prevede ben 98 accosti quest'anno, con 208.908 transiti di passeggeri previsti, una media da "pre-pandemia". A partire da aprile (quando si presume si allenteranno molte restrizioni) e fino ad agosto

saranno ben 48 le navi in arrivo, compreso un "triplo accosto" (spettacolare, ma comunque "con criticità" per un porto non ancora del tutto pronto e che coinvolgerà anche la nuova Darsena, non ancora pienamente operativa) previsto il 18 aprile, e due le navi che resteranno anche di notte il 12 e il 13 maggio.

Sul fronte del nuovo terminal crociere inoltre, che secondo le previsioni andrà realizzato entro fine 2022, le notizie dall'Autorità di sistema portuale riportano di un «progetto già pronto: sono in corso indagini geologiche sulle banchine e solo dopo i risultati si potrà presentare». Considerato che nella presentazione ufficiale del nuovo terminal dello scorso dicembre si era parlato di «tempi pari a sei mesi per la realizzazione della struttura in legno, vetro e acciaio, con pannelli fotovoltaici», ancora rientriamo nelle previsioni. Ma per l'anno in corso l'accoglienza e i percorsi pedonali interni al porto (ancora operato di semirimorchi e tir) resterà la stessa.

«Come ogni anno sarà Pasqua il "giro di boa" per capire se avremo più turisti stranieri o italiani - dicono Elisa e Roberto Privitera, gestori di un albergo in pieno centro - noi abbiamo sempre mantenuto prezzi abbastanza alti per "scremare" l'utenza, e abbiamo già prenotazioni anche per Ferragosto. Per chi viene a Catania alcuni servizi funzionano, come l'A-

libus, ma per il resto è improponibile vedere ad esempio gli uffici turistici chiusi il fine settimana, oppure la spazzatura per strada perché ancora l'amministrazione non ha ben informato cittadini e attività sul nuovo calendario della raccolta dei rifiuti porta a porta, oppure i siti culturali chiusi».

«Noi dovremo alzare un minimo i prezzi - spiega invece Brigida De Klerk, titolare di un B&B - sia per riprenderci dai due anni passati, sia per prepararci a un autunno pieno di incognite. Ad ora abbiamo alcune disdette a causa della guerra in Ucraina, ma per l'estate sembra dover andare tutto per il meglio. Non sappiamo invece cosa sarà del green pass che, ad esempio, chi viene dagli Usa neanche sa cosa sia».

Stamattina alle 11, in Comune, si terrà la commissione Urbanistica, presieduta da Manfredi Zammataro, aperta a esercenti e residenti sul tema "gestione della movida". Un tema attuale, ma «al momento i problemi più urgenti sono altri - sottolinea Roberto Tudisco, Mio Italia - chiediamo la proroga del pagamento del suolo pubblico e della Tari. In questo clima di incertezza per le aziende sarebbe impossibile». L'impegno è stato preso dal consiglio comunale, vedremo se, come e quando verrà messo in pratica. ●

Fipe  
Confcommercio  
chiede alla politica  
provvedimenti di  
sostegno mirati e  
Mio Italia la proroga  
del pagamento di  
suolo pubblico e Tari



Peso: 38%

# Salvini in Sicilia gela Musumeci patto con Miccichè e Lombardo

Il leader vede il capo di Fi e l'autonomista e avanza l'ipotesi di un leghista per Palazzo d'Orleans

Ultima chiamata per il centrodestra. Matteo Salvini incontra a Palermo il fondatore dell'Mpa Raffaele Lombardo e il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè e si impegna a cercare nelle prossime ore Giorgia Meloni per proporre una soluzione unica per le elezioni a Palermo, Messina e alla Regione. In pole Nino Minardo per Palazzo d'Orléans e Matilde Siracusano sullo Stretto: per il ca-

poluogo Roberto Lagalla resta l'ipotesi privilegiata, ma c'è l'idea di cedere la nomination a Carolina Varchi di Fdi. Gelo su Nello Musumeci.  
**di Claudio Reale** ● alle pagine 2 e 3

## Salvini snobba Musumeci e trova l'intesa a destra c'è un piano senza Meloni

Incontri con Miccichè e Lombardo. Ipotesi Minardo governatore e Lagalla sindaco

**di Claudio Reale**

L'ultima chiamata per il centrodestra passa dagli incontri delle prossime ore. Perché, mentre il processo Open Arms slitta all'8 aprile, Matteo Salvini non cancella la sua visita a Palermo e ne approfitta per incontrare il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè e il fondatore del Movimento per l'autonomia Raffaele Lombardo. Al centro dei confronti, ovviamente, le Amministrative che in primavera chiameranno alle urne gli elettori di Palermo e Messina e le Regionali in programma in autunno: finisce con Salvini che si impegna a cercare Giorgia Meloni «nei

prossimi giorni, forse nelle prossime ore», come filtra da ambienti di centrodestra, ma anche con il capo leghista che lancia frecciate gelide alla leader di Fratelli d'Italia. «Il centrodestra unito – sibila a metà giornata, quando si concede una passeggiata al cimitero dei Rotoli per promettere una soluzione entro la primavera alla crisi delle bare in attesa – prevede la presenza di tutti. Però tutti devono volere l'unità. Io la voglio. Se qualcuno dice "o il candidato è mio o me ne vado col pallone", però, sappia che io intendo il dialogo in modo diverso».

È un'allusione alla fuga in avanti di Meloni sulla ricandidatura di Nel-

lo Musumeci. Il presidente della Regione, infatti, è la vittima collaterale del gelo Salvini-Meloni: l'ex ministro degli Interni non lo incontra, e quando i cronisti glielo chiedono si smarca con una battuta. «La giornata – sorride – ha le ore che ha». Eppure ne ha avute abbastanza per incontrare una delegazione di pescatori di Terrasini che protestano per il caro gasolio, per discutere con Lombardo e Miccichè, per un brie-



Peso: 1-13%, 2-27%, 3-12%

fungo serale con i big del partito palermitano e con una delegazione dei deputati da tutta la regione, infine per un'ospitata serale su Rete4.

Il punto è che proprio il bis per Musumeci è uno dei nodi principali. «Lui è il governatore in carica e deve fare bene il suo lavoro in questi mesi – lo gela Salvini – poi sul prossimo candidato decideremo tutti insieme». Miccichè è già in campo per la successione, ma la carta coperta della Lega è il segretario regionale Nino Minardo, che non a caso propizia i due incontri. «Il fatto che la Lega, e Salvini in particolare, sia l'interlocutore privilegiato per fare sintesi in sede nazionale – dice Minardo – mi fa enorme piacere. Molto presto il centrodestra farà le proprie proposte per Palermo, Messina e contestualmente per la Regione». «Contestualmente» è una parola chiave: Meloni avrebbe fatto intendere di volersi misurare su Palermo per contarsi e poi discutere delle Regionali.

Non a caso, proprio mentre Salvini arriva ai Rotoli, sulle agenzie di stampa fa capolino un comunicato di Carolina Varchi che, parlando ufficialmente da candidata per la prima volta da mesi, promette soluzioni per il centro storico di Palermo.

Sono segnali di fumo. Perché il re-

sto del centrodestra, invece, vuole che l'accordo sia complessivo. All'hotel delle Palme, dove l'ex ministro alloggia, arriva per primo Lombardo: «Come è ovvio che sia – scandisce l'ex governatore – le trattative per Palermo, Messina e Regione sono strettamente intrecciate». Salvini alterna colloqui e telefonate riservate, fra le quali secondo fonti leghiste una conversazione con Silvio Berlusconi, ma poi si presenta Miccichè, che sembra già mettere in archivio l'accordo con Fdi: «C'è una certezza – sottolinea alla fine – Lega e Forza Italia saranno insieme ovunque, che poi è la cosa che mi interessa più di tutte».

Il problema è che la quadra su Palermo è ancora lontana. Perché, se l'accordo con Fratelli d'Italia non fosse raggiunto, i candidati potrebbero essere Minardo alla Regione, Matilde Siracusano a Messina e Roberto Lagalla nel capoluogo. Proprio quest'ultima casella è la più sacrificabile: in caso di intesa con Meloni, la corsa per Palazzo delle Aquile potrebbe essere appannaggio di Varchi, ma fino all'intesa tutti hanno un nome da spendere. «Nessuna preclusione – mette ad esempio le mani avanti Lombardo – ma noi in campo abbiamo un candidato di prim'ordine come Totò Lentini».

Ovviamente il terzo scenario è an-

che teoricamente possibile: il via libera a Musumeci per accontentare Meloni, però, spingerebbe la Lega a reclamare Palermo. Fra i salviniani non c'è ancora niente di ufficiale, ma a rivendicare quest'ultima nomination è da tempo il deputato Francesco Scoma: «È importante che il candidato sindaco sia espressione di uno tre partiti principali – si limita a dire l'interessato, di fatto tagliando fuori Lagalla – Spetta a Lega, Fratelli d'Italia o Forza Italia».

Il cronometro della campagna elettorale, però, dalle parti del centrodestra sembra già partito: «Abbiamo già le liste pronte – anticipa Salvini – Lasciatemi un po' di tempo. Ci sono tanti nodi in campo, quello che è certo è che quando il centrodestra è unito vince». L'unità, però, è ancora lontana. Almeno fino all'ultima chiamata. Questa.

## I protagonisti

### Forzista

Il presidente dell'Assemblea regionale  
Gianfranco Miccichè



### Autonomista

L'ex presidente della Regione e leader Mpa  
Raffaele Lombardo



### Meloniana

La deputata e candidata sindaco di Palermo  
Carolina Varchi (Fratelli d'Italia)



## Ultima chiamata per Fratelli d'Italia: l'offerta è Palazzo delle Aquile per Varchi



**Al Rotoli**  
Matteo Salvini con alcuni big del partito: Alberto Samonà, Igor Gelarda, Nino Minardo e Alessandro Anello



**EUROPARLAMENTO****Su gas e nucleare  
è scontro, a rischio  
investimenti in Sicilia**

MICHELE GUCCIONE pagina 5

# Su gas e nucleare è scontro in Ue

La Commissione classifica tali fonti "rinnovabili", ma in Parlamento Verdi e sinistra dichiarano guerra e possono affossare il testo: a rischio investimenti pure in Italia e Sicilia. Lega: «Baluardo»

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** La risposta immediata dei governi europei alla crisi del gas provocata dalla guerra russa in Ucraina, è quella di ridurre le importazioni di gas russo per non dipendere dal ricatto di prezzo e fornitura attuato da Vladimir Putin. La strategia di Roma è quella di intensificare la produzione nazionale e l'import dai gasdotti meridionali (Algeria e Libia), riaccendere vecchie centrali a petrolio e a carbone, costruire rigassificatori costieri e nuovi gasdotti da altri Paesi produttori. Ma su tutto questo pesa una spada di Damocle. Infatti, attualmente si può parlare ancora di gas perché la Commissione Ue ha approvato una proposta di revisione della "tassonomia", pubblicata lo scorso 2 febbraio, che ammette, sia pure temporaneamente, gas e del nucleare fra le fonti "rinnovabili" e, quindi, sulle quali si può ancora investire nell'ambito degli impegni di decarbonizzazione da raggiungere entro il 2030 e il 2050. Ma ora l'atto delegato con la nuova classificazione comincia l'iter di approvazione da parte dell'Europarlamento, e qui il destino del gas e del nucleare si gioca tutto sul filo risicato dell'ideologia e dei numeri. Infatti, il gruppo dei Verdi ha dichiarato di volere dare battaglia contro gas e nucleare, tirandosi dietro le forze più di sinistra, mentre il centrodestra è a favore. Ago della bilancia saranno i liberali.

Il testo sarà esaminato dalle commissioni parlamentari Econ (problemi economici e monetari) e Envi (ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare). Di quest'ultima fa parte l'eurodeputata sici-

liana della Lega, Annalisa Tardino, che ha dichiarato: «La proposta di legge della rinavita Commissione Ue, per l'introduzione di gas e nucleare nel percorso di transizione ecologica avviato, rappresenta una svolta tanto attesa su cui il Parlamento e il Consiglio Ue devono recitare un ruolo essenziale affinché si prosegua sulla giusta direzione e non vengano inseriti limitazioni e paletti che renderebbero di difficile attuazione il ricorso a tali fonti. In tal senso, il gruppo Identità e democrazia di cui fa parte la Lega farà da baluardo».

Il problema, però, è che questa crisi va affrontata nel suo insieme guardando tutte le criticità che incidono sul caro-bollette, e non solo il gas. La rete elettrica dei Paesi europei è carente di interconnessioni. Solo Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca e Germania hanno un sistema che consente di scambiare il surplus di energia rinnovabile dove serve. Se oggi in Norvegia mancano sole e vento e in Germania invece ci sono, Berlino può inviare l'energia in più, e viceversa. Questo fa sì che in questi Paesi quasi il 100% di abitazioni e il 70% delle industrie sia alimentato da rinnovabili, abbattendo il costo delle bollette e la dipendenza dal gas. Ed ecco perché Annalisa Tardino è critica: «Le politiche energetiche adottate dall'Ue sino ad oggi, figlie di scelte ideologiche distanti anni luce dalla realtà, stanno facendo emergere tutti i loro limiti alimentando la crisi energetica e il caro-bollette. Un fenomeno prevedibile che sta mettendo in ginocchio famiglie e imprese con gravi ripercussioni sulle economie nazionali e sui livelli occupazionali. Fissare l'obiettivo della decarbo-

nizzazione puntando sulle rinnovabili, per definizione non programmabili, significa non aver tenuto conto dei contesti normativi e ambientali degli Stati membri».

I più fragili sono Italia e Sicilia. Eppure il M5S impedisce al governo di sbloccare le nuove trivellazioni nel più grande giacimento di gas del Mediterraneo, in Adriatico, dove invece i Paesi balcani trivellano il "nostro" gas per rivendercelo. M5S e ambientalisti dicono no a nuove trivellazioni in Sicilia nel giacimento "Vega 2" e al maggiore sviluppo di "Argo" e "Cassiopea". E burocrazia e ambientalisti bloccano nuovi impianti di rinnovabili. «In Italia - dice Tardino - nel 2021 è stato installato un solo GW di rinnovabili, a fronte di richieste per impianti eolici e solari onshore pari a 130 GW e 22,7 GW per pale eoliche offshore. Per centrare l'obiettivo Ue della transizione energetica, l'Italia dovrebbe installare 80 GW entro il 2030. Un'impresa resa impossibile da burocrazia, soprintendenze, difficoltà ad individuare aree disponibili in sintonia con gli enti locali. Il governo Draghi, come chiede il leader della Lega Matteo Salvini, abbandoni i "no" ideologici imposti da certe forze politiche e Ong, che oltre allo sviluppo energetico hanno paralizzato l'economia circolare da riciclo dei rifiuti».



Peso: 1-1%, 5-30%

# Una corsa contro il tempo per la tangenziale di Gela

Dopo le variazioni apportate al progetto originario, è necessario che il Consiglio comunale voti una variante al Prg. Occorre fare in fretta, ma sindaco Greco e presidente Sammito ostentano ottimismo

GELA (CL) – Giorni importanti per il progetto legato alla realizzazione della tangenziale, in particolare dopo un incontro che ha avuto luogo in Comune tra il sindaco Lucio Greco, il presidente del Consiglio comunale Totò Sammito e l'assessore all'Urbanistica Ivan Liardi.

Nel corso del vertice i rappresentanti dell'Ente locale hanno fatto il punto con Giovanni Iozza dell'Anas e Maria Coppola, rup di Anas, ed è stato stabilito che, essendo il progetto cambiato rispetto a quello originario, sarà necessario mettere mano a una variante al Piano regolatore generale da far approvare in tempi celeri in Consiglio comunale.

Inizialmente, infatti, il tracciato si estendeva verso Sud, lato mare, in zone collinari coperte da vincoli paesaggistici, cosa che rendeva necessaria anche la realizzazione di una galleria lunga circa 1 chilometro. Ora è stato proposto di spostarlo più a Nord, in aree più pianeggianti, per cui la lunghezza della galleria si è ridotta notevolmente. Gli svincoli della

tangenziale andranno a intercettare la Sp 87, la Sp 81, la Gela-Butera e la Ss 117 bis Gela-Catania.

L'incontro appena descritto si è reso necessario, come sottolineato

dal Comune, "perché l'iter sta, finalmente, subendo un'accelerazione". Nella prima decade di febbraio, il commissario straordinario Raffaele Celia, ha avviato la fase della Conferenza di servizi, anche per apporre i vincoli di esproprio nelle aree sulle quali si svilupperà il percorso della tangenziale, mentre pochi giorni fa la Commissione osservatorio regionale per la qualità del paesaggio ha rilasciato parere favorevole.

"I tempi sono molto stretti – hanno dichiarato il sindaco Lucio Greco e il presidente del Consiglio comunale Totò Sammito - e dobbiamo concludere tutto entro il 31 marzo. Ma contiamo di farcela. L'Anas sta avviando il procedimento per l'approvazione del

progetto definitivo, con cui andare direttamente in gara, senza dover pensare a quello esecutivo. Tempi e fondi sono praticamente sicuri, perché è tutto delegato al commissario straordinario, ma serve una presa d'atto del Consiglio comunale, che deve approvare il nuovo tracciato. Noi siamo pronti: forniremo i pareri necessari a stretto giro e, previa una riunione con le Commissioni consiliari, non appena tutta la documentazione sarà pronta, l'ordine del giorno verrà inserito in Civica assise e l'atto sarà reso immediatamente esecutivo. Naturalmente qualora dovessero sorgere da parte dei consiglieri domande dettagliate e tecniche, anche al Rup del progetto e all'Anas sarà chiesto di prendere parte ai lavori d'Aula".

**"La tangenziale – hanno concluso il sindaco Greco e il presidente Sammito - è un'opera fondamentale per tutto il nostro territorio, per collegarlo al resto della Sicilia e per dare dignità a una viabilità da terzo mondo. Come amministratori, faremo la nostra parte".**

**Il tracciato originario è stato spostato più a Nord**



Peso: 41%

**GRUPPO CARONTE & TOURIST****Vincenzo Franza: “Carenza di governance e di visione. Ma l’Area dello Stretto non può perdere il treno del PNRR”**

*L’AD del Gruppo Caronte & Tourist rilancia la proposta di una Agenzia della Mobilità che governi il sistema dei collegamenti tra le due sponde dello Stretto. “Metromare, Metroferrovia, navi, treni, aerei: tutto collegato, con un biglietto unico, in un sistema integrato che produrrebbe vantaggi generalizzati per tutti”.*

**PER CARONTE & TOURIST** il 2021 è stato un anno all’insegna della resilienza. Malgrado la drammatica congiuntura, il Gruppo ha registrato livelli di traffico poco al di sotto dei livelli pre-pandemia e perdite di esercizio non allarmanti. Ciò ha consentito al management di confermare un piano industriale che per il prossimo triennio prevede 150 milioni di euro di investimenti per l’ammodernamento in chiave green della flotta.

Nel frattempo Caronte & Tourist ha deciso (utilizzando i fondi del Decreto Ristori che però non sono ancora arrivati) di abbassare i prezzi per attraversare lo Stretto; guarda a nuovi mercati come l’Isola d’Elba, la Maddalena, la Croazia, la laguna di Venezia; ha ordinato due nuove navi entrambe bi-fuel e ibride una delle quale entrerà in linea nella primavera del 2023 per collegare la Sicilia e le sue isole minori mentre l’altra sarà impiegata, dalla primavera 2024, nello Stretto; continua a investire in sostenibilità e green economy, guardando alla propulsione ad ammoniac o idrogeno dopo aver messo in mare la Elio, che nel 2018 fu la nave più pulita ed ecocompatibile nel Mediterraneo

**I FONDI DEL PNRR PER L’AREA DELLO STRETTO**

Per l’area dello Stretto sono stati annunciati interventi e progetti per quasi 500 milioni di euro, destinati alla riqualificazione delle stazioni ferroviarie, al miglioramento/acquisto di nuove navi e treni.

All’Autorità di Sistema portuale dello Stretto – in particolare – sono state assegnate risorse pari a 37 milioni di euro “per la realizzazione degli interventi infrastrutturali necessari per aumentare la capacità di accosto per le unità adibite al traghettamento nello Stretto di Messina, nonché i servizi ai pendolari”. L’AdSP gestirà inoltre 50 milioni per elettrificare 2500 metri lineari di banchi-

ne tra Messina, Milazzo, Reggio Calabria e Villa San Giovanni e altri 30 milioni di euro per realizzare un deposito costiero di Gal da 10 mila metri cubi più un altro impianto da 50 mila tonnellate a terra, “presumibilmente tra Messina Sud e Tremestieri”.

Seguiamo con interesse e speranza, ben consapevoli delle criticità fin qui insuperate nello Stretto di Messina, rilevando che (con esclusione del deposito per Gnl) tutti gli investimenti previsti serviranno alla mobilità interna dello Stretto ma non ad aumentare il flusso di merci da e per i porti della AdSP.

Ci chiediamo a questo punto: è necessaria una AdSP per pianificare tali investimenti? Che reali capacità di governo ha una authority così strutturata se chiamata a occuparsi delle esigenze di mobilità di un territorio complesso come quello dello Stretto?

**IL NODO ADSP DELLO STRETTO**

Immobilismo; assenza di condivisione con gli operatori portuali; lavori avviati che segnano tutti desolatamente il passo; Piano Regolatore Portuale di Milazzo fermo al palo; un elenco di incompiute davvero imbarazzante: questi purtroppo sono fin qui i risultati dell’attuale governance della Autorità di Sistema Portuale dello Stretto. Avevamo a suo tempo segnalato la preoccupante anomalia di una nomina che sia in Calabria che in Sicilia era stata avversata (e che fu ratificata – unico caso in Italia – dal Consiglio dei Ministri), nonché l’inaudita circostanza della Regione Siciliana che non ha mai nominato un proprio rappresentante nel Comitato di Gestione dell’AdSP dello Stretto.

Oggi confermiamo i nostri dubbi sulla utilità e le ragioni dell’esistenza di una AdSP dello Stretto che – come tutte le altre authority

consorelle – dovrebbe occuparsi di incrementare il traffico merci ma che qui fa il convitato di pietra, perché nello Stretto di Messina c’è necessità di governare non tanto un traffico merci quasi unicamente destinato al traghettamento e quindi indipendente dall’impegno dell’Adsp, ma flussi di auto e pedoni che costituiscono il cuore dell’area integrata dello Stretto.

Questo modello di AdSP non ha senso nel nostro contesto. Se si volesse operare di logica, l’AdSP dello Stretto bisognerebbe scioglierla con il conseguente ingresso dei porti di Reggio Calabria e Villa San Giovanni nella AdSP dei Mari Tirreno Meridionale e Jonio e di quelli di Messina e Milazzo nella AdSP della Sicilia Orientale (con Catania e Augusta), creando così un’area portuale integrata, completa ed equivalente a quella della Sicilia Occidentale che col Presidente Paqualino Monti ha dimostrato cosa si può fare per sviluppare i traffici portuali e crocieristici. Ciò consentirebbe anche di liberare aree di interesse non portuale (ex Fiera di Messina, ex Rada San Francesco una volta cessata la funzione, lungomare di Messina...) che potrebbero così tornare al Demanio regionale, che potrebbe a sua volta più utilmente affidarle agli Enti Locali competenti.

Al posto di questa AdSP sarebbe a questo punto più utile e conducente avere qualcos’altro, un qualcos’altro che stavolta porti con sé una linea, una politica, una visione per lo sviluppo dell’area integrata dello Stretto di Messina.

**L’AGENZIA PER LA MOBILITÀ**

“Lo Stretto di Messina, grazie alla sua posizione strategica, può assumere un ruolo di interesse strategico a livello nazionale attraendo nuovi investitori, anche stranieri. Per questo, creare una struttura che coordini e gestisca la mobilità rappresenta un valore aggiunto, un’ulteriore opportunità di

sviluppo per il rilancio economico dello Stretto”.

Questo è quanto si legge nel testo di un Ordine del Giorno presentato pochi giorni fa alla Camera dei Deputati.

Bene. Abbiamo detto e scritto – in tempi non sospetti – che lo Stretto di Messina ha un problema di mobilità non di merci, ma di persone e mezzi. E che la gestione di questi flussi dovrebbe essere coordinata da una Agenzia della Mobilità, istituita per legge e con sede a Messina, che – come nella altre già esistenti in Italia (Emilia, Piemonte, etc) – dovrebbe essere partecipata da tutti i player, da chi cioè si occupa di trasporti marittimi, ferroviari, gommati e gestire in prima persona gli investimenti infrastrutturali e non prevalentemente destinati alla mobilità dello Stretto, compresi i contributi per i collegamenti veloci ad oggi gestiti da Invalitalia, e per l’eventuale continuità territoriale, ad oggi inesistenti. Questa è la vera battaglia che i messinesi e i siciliani dovrebbero condurre, a differenza sostanziale di quanti – a livello politico ed istituzionale – hanno preferito, tra squilli di trombe e rullar di tamburi, firmare protocolli.

Ma è ormai chiaro che per governare lo sviluppo prossimo venturo, in un territorio tanto peculiare, non basta una AdSP. Ci sono tutte le condizioni per un nuovo protagonismo di skate holders, territori, politica finalmente in sinergia.

La soluzione è dunque la costituzione di una Agenzia per la Mobilità.





Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# In arrivo il bando da 9,5 mln per riqualificare *Le Ciminiere*

Nei prossimi mesi la pubblicazione della gara, entro ottobre l'avvio del cantiere. Si procederà a ristrutturare l'intero complesso fieristico, compresi i musei del "Cinema" e dello "Sbarco"

CATANIA - *Rappresenta senza dubbio uno degli edifici, anzi un complesso di edifici, che meglio rappresenta la storia di Catania, quando la città etnea era centro nevralgico per la lavorazione di zolfo. Ma oggi, a oltre 30 anni di distanza dalla grande opera di recupero edilizio degli anni Ottanta, il Centro fieristico Le Ciminiere mostra i segni dell'usura.*

**Tutte le zone in cui è suddivisa la vasta superficie di circa 27 mila metri quadri**, sia l'area fieristica, che quella congressuale che quella espositiva, mostrano infatti evidenti segni del tempo. A breve però, l'intero complesso sarà riqualificato grazie a un finanziamento del valore di 9 milioni e mezzo del bando Periferie, al quale ha partecipato la Città metropolitana proprietaria della struttura. L'idea del-

*L'Ente è quella di riportare ai vecchi fasti il polo espositivo e congressuale, ancora unico in città di queste dimensioni, e comunque fondamentale per quell'opera di richiamo e rilancio turistico che il sindaco Salvo Pogliese ha affermato più volte di voler portare avanti. L'iter per ottenere i fondi è stato infatti avviato prima che il sindaco metropolitano venisse sospeso dalle sue funzioni per effetto della*

legge Severino, e che la Città metropolitana, conseguentemente, venisse commissariata.

**Nello specifico, con i 9 milioni e mezzo si procederà alla riqualificazione dell'intero complesso**, con interventi sia di livello edilizio che impiantistico: nello specifico del corpo F1, l'area destinata alle fiere ed alle esposizioni. Ma, fanno sapere dagli uf-

*fici di via Nuovaluce, saranno oggetto di riqualificazione anche le altre zone delle Ciminiere, sia quella dedicata ai congressi che quella museale dove si trova il Museo del Cinema e, soprattutto, il Museo dello Sbarco, tra i più importanti luoghi culturali della città e, per tematica, tra i più significativi d'Europa. Il Museo dedicato alla Seconda Guerra Mondiale, oltre che essere luogo caro sia al sindaco Pogliese che al Presidente della Regione Nello Musumeci, è una delle tappe del cammino della memoria Liberation Route Europe, un itinerario di 3500 chilometri che, dalle spiagge della Normandia a Norimberga, arriva fino a Catania.*

**Relativamente all'opera di riqualificazione**, la Città metropolitana si occuperà della progettazione ma l'esecuzione delle opere, dal momento che

*il progetto è di importo superiore alle superiori alle soglie comunitarie, sarà messa a bando che affiderà l'appalto per la realizzazione degli interventi, secondo il principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.*

**La pubblicazione della gara dovrebbe avvenire nei prossimi mesi**, non appena la documentazione sarà perfezionata: le procedure, secondo quanto affermano dalla Città metropolitana, potrebbero essere concluse nel mese di ottobre quando si potrebbe partire con i lavori. I milioni del bando per le Periferie sono al momento gli unici previsti per la riqualificazione del Centro fieristico Le Ciminiere.

**Melania Tanteri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:36%

## VINO

**Il Consorzio dell'Etna punta sulla Docg**

Ottenere il riconoscimento Docg: è uno degli obiettivi del nuovo Cda del Consorzio della Doc Etna di cui fanno parte 182 aziende. Il nuovo Cda vuole consolidare la qualità e il valore del vino sull'Etna.

**Amadore**

— a pagina 15



# Sull'Etna ora si punta alla Docg e a dare più valore alle contrade

**In cantina.** La strategia del Consorzio che ha rinnovato da poco il vertice con l'elezione alla presidenza di Francesco Cambria di Cottanera. Per un altro triennio stop alle rivendicazioni di nuove superfici Doc

**Nino Amadore**

Una strategia che si fonda su tre assi per consolidare la qualità e il valore del vino sull'Etna. Obiettivo cui punta il nuovo consiglio di amministrazione del Consorzio della Doc Etna di cui fanno parte 182 aziende. Scelte in sostanziale continuità, se vogliamo, con il precedente Cda: dal 21 dicembre Francesco Cambria (Cottanera) è il nuovo presidente del Consorzio Doc Etna, succedendo ad Antonio Benanti. Nel nuovo Cda sono stati eletti Seby Costanzo (Cantine di Nessuno), Irene Badalà, dell'omonima azienda, Marc De Grazia (Tenuta delle Terre Nere), Federico Lombardo di Monte Iato (Firriato), Graziano Nicosia, dell'omonima azienda, Marco Nicolosi (Barone di Villagrande): Costanzo è anche il vicepresidente del Consorzio. Ed è stato riconfermato nel ruolo di direttore Maurizio Lunetta, carica che ha ricoperto negli ultimi due anni. «Negli ultimi otto anni, la domanda di vino Etna Doc – spiega Lunetta – è in costante crescita. Dal 2013 ad oggi, con una lieve contrazione nel 2020 dovuta all'emergenza Covid-19, l'imbottigliato è passato da 1,5 milioni di bottiglie (pari a 11.565,80 ettolitri prodotti su circa 680 ettari di vigneto rivendicato a Doc Etna) del

2013 a 4,5 milioni di bottiglie nel 2021 (pari a 33.921,28 di ettolitri prodotti su poco meno di 1.200 ettari di vigneto rivendicato a Doc Etna). Per quanto riguarda il posizionamento, il canale privilegiato resta il canale Horeca mentre l'export vale circa il 60%, con gli Stati Uniti che restano il primo mercato internazionale».

Sono i numeri che fanno da base alla strategia di sviluppo cui se ne possono aggiungere altri. Il valore medio per ettaro delle superfici vitate in area Doc è arrivato a 120 mila euro a fronte di un valore medio in Sicilia di 30 mila euro per ettaro. Altro dato: il numero di viticoltori presenti all'interno della denominazione è di 383, mentre la superficie rivendicata è di 1.184 ettari.

«I vini dell'Etna sono apprezzati da critica e consumatori di tutto il mondo come tra i più emblematici d'Italia. Il grande lavoro fatto dai produttori negli ultimi dieci anni – spiega il neo presidente Francesco Cambria – ha messo sempre di più in risalto la condizione di pregio da "A Muntagna", una regione a sé stante dal punto di vista vitivinicolo per l'eterogeneità dei suoli e per la presenza di diversi microclimi che variano a seconda del versante. Si può parlare a tutti gli effetti di un vero e proprio laboratorio naturale al servizio dell'eccellenza e

delle tipicità. Oggi l'Etna può essere annoverata tra le aree classiche di maggior pregio a livello mondiale, per la qualità delle sue produzioni».

La strategia di sviluppo del consorzio nei prossimi anni è quella di regolamentare la crescita su standard di qualità più elevati, puntando a rinnovare per un altro triennio lo stop alle rivendicazioni di nuove superfici di vigneti a Etna Doc. Un obiettivo da raggiungere anche in vista dell'auspicato raggiungimento, entro il prossimo triennio, del traguardo della Docg, il massimo riconoscimento di qualità e tipicità per la denominazione. Oltre al progetto di arrivare al riconoscimento Docg per tutta l'area vi sono altri quattro fronti aperti: si punta a rinnovare per un altro triennio lo stop alle rivendicazioni di nuove superfici di vigneti a Etna Doc per regolamentare la crescita della produzione; continuerà il progetto in convezione con le Università di Catania e Palermo per far emergere le differenze fra i singoli territori e all'interno delle stesse contrade mentre è





già in vigore la possibilità di scrivere in etichetta il nome della contrada e del vitigno; in cantiere una modifica del disciplinare per introdurre lo Spumante da Uve Carricante, la varietà autoctona a bacca bianca più diffusa sull'Etna. E infine sarà data particolare attenzione alla promozione con il lancio degli Etna Days, evento autoprodotta che porterà nel territorio stampa e critici internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

182

**ISOCI**

Il numero di aziende dell'Etna che fanno parte del Consorzio della Doc. il numero di viticoltori presenti all'interno della denominazione è di 383,

mentre la superficie rivendicata è di 1.184 ettari.

L'imbottigliato nel 2021 è stato di 4,5 milioni di bottiglie pari a 33.921,28 di ettolitri.

**Sul Vulcano.**

Una tipica vigna ad alberello sull'Etna



Peso: 13-1%, 27-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

# La fiera di Ambelia nell'inchiesta Ast

La Finanza segnala ai pm la richiesta del governatore per avere bus gratuiti. La Regione: "Normale, evento nostro"

di **Salvo Palazzolo**

Un capitolo dell'atto d'accusa della Finanza contro il carrozzone Ast si intitola: «Le richieste del presidente Musumeci». Due anni fa, il governatore chiese che alcuni autobus dell'Azienda siciliana trasporti facessero da navetta gratuita per la "Fiera mediterranea del cavallo" di Ambelia, che da sempre sta molto a cuore all'espone

nente politico di "Diventerà Bellissima". Gli investigatori hanno segnalato il caso alla procura, per valutare l'esistenza di reati. L'assessore allo Sport Manlio Messina respinge le accuse: «Ambelia è un evento organizzato integralmente dalla Regione».

● a pagina 5



## Scandalo Ast, le richieste di Musumeci "Pullman gratis per la fiera di Ambelia"

La Finanza segnala il caso ai pm: "Azienda al servizio del governo con iniziative per accrescere consenso politico" L'assessore Messina: "Nessuna irregolarità, la manifestazione internazionale sui cavalli è organizzata dalla Regione"

di **Salvo Palazzolo**

C'è un capitolo dell'atto d'accusa della Guardia di finanza contro il carrozzone Ast che si intitola: «Le richieste del presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci». Due anni fa, il governatore chiese che alcuni autobus dell'Azienda siciliana trasporti – servizio pubblico – facessero da navetta gratuita per la "Fiera mediterranea del ca-

vallo" di Ambelia, che da sempre sta molto a cuore all'esponente politico di "Diventerà Bellissima". Sarà forse perché la manifestazione equina organizzata dalla Regione si svolge nel piccolo centro che ha dato i natali al governatore, Militello in Val di Catania.

Il nucleo di polizia economica finanziaria di Palermo ha segnalato la richiesta di Musumeci alla Procura di Palermo, rimettendo «alla

valutazione dell'autorità giudiziaria l'eventuale sussistenza di condotte penalmente rilevanti». Ecco cosa scrivono gli investigatori: «È stato accertato – si legge nel rapporto del 14 luglio 2021 – come in



Peso: 1-17%, 5-54%

alcune occasioni il presidente Musumeci abbia chiesto ai vertici dell'Ast di espletare dei servizi di trasporto occasionali, senza prevedere, però, la relativa remunerazione». E ancora un altro passaggio: «È evidente come la dirigenza dell'Ast sia a disposizione del governo regionale, in primis del governatore Musumeci, nell'ambito di alcune iniziative che, da un lato, accrescono il consenso politico di quest'ultimo ma, dall'altro, aggravano la già precaria situazione economica finanziaria dell'Ast».

L'assessore allo Sport Manlio Messina respinge la ricostruzione degli inquirenti. Dice a "Repubblica": «Dov'è la notizia? Negli eventi integralmente organizzati dalla Regione, come la Fiera mediterranea del Cavallo, nell'impianto equestre di Ambelia, di proprietà della Regione, si chiede il concorso all'organizzazione delle società in house, per risparmiare risorse e garantire servizi. Una scelta che in qualsiasi parte d'Italia sarebbe considerata di buona amministrazione. E che, trattandosi di evento a integrale organizzazione pubbli-

ca, da parte di un istituto pubblico, non può che essere ispirato a logiche di risparmio».

Ma da cosa nascono i rilievi mossi dagli investigatori? Due anni fa, il primo febbraio 2020, i finanziari del Gruppo tutela spesa pubblica sentirono in diretta le richieste di Musumeci, avevano sotto intercettazione il telefonino dell'allora presidente dell'azienda trasporti Gaetano Tafuri. Che si mise subito a disposizione: «Hai bisogno suppongo, quindi un servizio di... che faccio? Aeroporto di Catania destinazione...». Musumeci lo interruppe, spiegando che dall'aeroporto a Scordia ci sono gli autobus della Sais: «Il problema è da Scordia ad Ambelia – disse – sono tre chilometri, ma sono tre chilometri privi di servizi, quindi ci vogliono cinque pullman per il venerdì, cinque per il sabato e dieci per la domenica». Tafuri ebbe un attimo di esitazione: «Dieci per la domenica?». Tafuri aveva anche altri dubbi, sull'utilizzazione dell'Ast per questo tipo di servizi, lo confidò al direttore generale Fiduccia (oggi ai

domiciliari per la gestione dell'azienda): «Sono servizi straordinari che poi tanto straordinari, se sono ripetuti, non sono». Alla fine, la richiesta all'Ast fu per tre autobus, con relativi autisti, per tre giorni. Dalle 8 alle 20. «Servizio gratuito», ribadisce la Guardia di finanza. Un servizio che ha finito per pesare sulle già disastrose casse dell'Ast. L'indagine coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis prosegue.

Intanto, Fiduccia, assistito dagli avvocati Massimo Motisi e Marco Aricò, si difende davanti al gip. Nega di avere gestito in maniera "privatistica" l'azienda, rivendica anzi di avere «risanato i conti», ma ammette di avere ricevuto raccomandazioni politiche per le assunzioni a termine. «Nomi però non ne faccio – dice – voglio evitare querele». Unica «debolezza» che ammette, aver cercato di fare assumere la figlia nella compagnia aerea dell'Ast: «Ma quel progetto non è mai partito».

## L'ex direttore Fiduccia davanti al gip: "La politica chiedeva assunzioni ma non faccio nomi"

### ▲ L'azienda

Un pullman dell'Ast, la società regionale di trasporto nella bufera per l'inchiesta giudiziaria

### Il direttore indagato



Andrea Ugo Fiduccia il direttore generale dell'Ast arrestato la scorsa settimana per corruzione Tra gli indagati anche l'ex presidente dell'azienda Gaetano Tafuri



Peso: 1-17%, 5-54%

# «L'Italia conti su di noi: l'Algeria invierà più gas fin dai prossimi mesi»

**Gerardo Pelosi**

«L'Italia potrà contare su forniture aggiuntive di gas algerino allo stesso prezzo fino a toccare, e forse superare, i 30 miliardi di metri cubi già nei prossimi mesi con un aumento di circa 2 miliardi di metri cubi rispetto ai volumi attuali».

Ad assicurarlo a *Il Sole 24 Ore* è l'ambasciatore di Algeria in Italia Abdelkrim Touahria secondo il quale il flusso di gas che transita attraverso il gasdotto Transmed, che attraversa la Tunisia e arriva in Sicilia a Mazara del Vallo, «potrà se non cancellare del tutto almeno ridurre considerevolmente gli effetti della crisi ucraina e delle sanzioni alla Russia sul sistema di approvvigionamenti energetici italiani».

Il presidente algerino Tebboune tiene infatti molto a una relazione speciale con il nostro Paese e in più di un'occasione ha garantito che resterà costante e anzi aumenterà il flusso di gas all'Italia a prezzi invariati. Ma c'è di più: dai recenti contatti tra i vertici di Eni e Sonatrach è emersa la disponibilità di Algeri non solo ad aumentare i volumi di gas sulla base dei contratti esistenti ma anche attraverso vendite spot.

«Indipendentemente dalla crisi in Ucraina – aggiunge

l'ambasciatore Touahria – le partnership energetiche e i rapporti economici tra Italia e Algeria stanno vivendo una fase eccellente, nei prossimi giorni Eni e Sonatrach firmeranno un accordo del valore di 1,4 miliardi di dollari per esplorazione ed estrazione di gas nel giacimento di Berkine, 770 km a sud di Algeri, dove si stima di estrarre almeno 7 miliardi di metri cubi di gas necessari al fabbisogno nazionale e destinati all'esportazione».

Sempre nel settore energetico, aziende del gruppo Eni stanno partecipando a una gara per aumentare le capacità nel fotovoltaico, nelle rinnovabili nel sud dell'Algeria, vicino al sito di Hassim Massaoud.

Un nuovo clima quello tra Roma e Algeri che è anche frutto della visita di Stato del presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel novembre scorso (la prima dopo 18 anni) e della più

recente visita del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, accompagnato dall'ad di Eni, Claudio Descalzi. «Entro marzo – precisa l'ambasciatore Touahria – si terrà a Roma l'incontro tra due delegazioni per il dialogo strategico Italia-Algeria, mentre per giugno è prevista la riunione del vertice bilaterale rinviato a causa del Covid».

Il vertice bilaterale, aggiunge sempre l'ambasciatore algerino, sarà

anche l'occasione per fare il punto sulle collaborazioni nei settori non energetici. Si tratta di finalizzare i progetti infrastrutturali, quelli per l'agricoltura nel Sahara, quello per le costruzioni navali, oltre a memorandum nel settore culturale. Insieme al vertice copresieduto dai primi ministri si terrà anche un business forum con firma di accordi economici e intergovernativi di vario tipo. Sono previsti accordi nell'industria alimentare, nell'agricoltura sahariana, nel turismo, nelle energie rinnovabili, nelle piccole e medie imprese, nella cantieristica, nell'energia, nella cultura.

Sulla questione migranti l'ambasciatore conferma infine le preoccupazioni delle autorità algerine per l'ondata di migranti che provengono dal Sahel e si concentrano in Algeria. La Guardia costiera e la Marina algerina cercano di contrastare le partenze, ma servono più uomini e risorse e un maggiore attenzione dell'Europa al continente africano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A breve un contratto con Eni da 1,4 miliardi per sviluppare la produzione, accordi anche nelle rinnovabili**



**Il diplomatico.** L'ambasciatore di Algeria in Italia, Abdelkrim Touahria



Peso: 26%

### L'interscambio commerciale Italia-Algeria

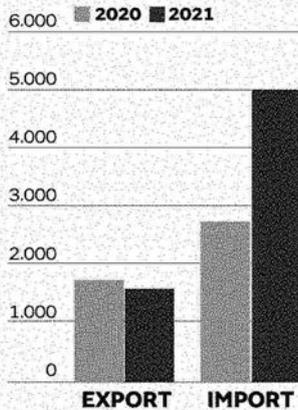
#### L'ANDAMENTO

Totale merci. Valori in mln di €



#### IL CONFRONTO

Valori in milioni di euro €



Fonte: Ice Agenzia



Peso: 26%

# Catasto, Governo salvo per un voto

## Delega fiscale

### Lo stralcio della riforma spacca la maggioranza Duro scontro sul rischio crisi

Sulla delega fiscale, e in particolare sul nuovo catasto, il governo ha sfiorato la crisi. Dopo una giornata tesa, tra polemiche e accuse incrociate (e una telefonata del Draghi al leader di Fi Berlusconi), in serata alla commissione Finanze della Camera è stato bocciato per un solo voto l'emendamento che puntava a stralciare la riforma del catasto, presentato dal centrodestra. La norma voluta dal governo è dunque salva (tra le princi-

pali novità, la sostituzione dell'indicatore del numero di vani con la superficie in metri quadri) ma la maggioranza si è spaccata: Fi, Lega e Fdi che hanno votato a favore della proposta di soppressione. I voti a favore sono stati 22, i contrari 23.

**Fiammeri, Trovati** — a pag. 16

# Pnrr, controlli a tappeto su costi, cassa e consulenze

**Enti locali.** La Corte dei conti arruola i revisori dei Comuni per le verifiche sui progetti. Nel bando sugli asili nido chiesti 1,2 su 2,4 miliardi. Scadenza rinviata al 31 marzo

**Carmine Cossiga  
Gianni Trovati**

La Corte dei conti stinge i bulloni del monitoraggio sui progetti Pnrr in carico agli enti locali. Lo fa arruolando i revisori dei conti, i professionisti che vigilano sui bilanci di ogni ente, con una nuova sezione (la 5) dei questionari sui preventivi nella delibera 2/2022 della sezione Autonomie.

In pratica, sui tavoli della magistratura contabile finirà l'identikit di ogni opera collegata alle risorse del Pnrr. I revisori dovranno indicare per ciascun intervento gli importi, il livello di attuazione raggiunto, la data di inizio delle attività, le modalità di attuazione scelte dal Comune, dalla Provincia o dalla Città metropolitana e l'esistenza di bandi, avvisi, deliberazioni d'incarico e così via. Non solo. Uno degli interrogativi che agitano governo e osservatori sulle reali pos-

sibilità di attuazione del Pnrr negli enti locali è la carenza di personale negli uffici prosciugati da un decennio di austerità nelle assunzioni (-19% di dipendenti). Dall'anno scorso le regole hanno cambiato drasticamente direzione (l'altroieri è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale anche l'ultimo tassello, il decreto che archivia i vecchi limiti al turn over nelle Province e nelle Città metropolitane), ma il tempo stringe e la ricostruzione della «capacità amministrativa» locale non si fa in un giorno. Per questa ragione, un focus è dedicato alle richieste di «supporto tecnico-giuridico» che le amministrazioni possono chiedere a Cdp, Invitalia e alle altre partecipate statali attive sul tema; e alle consulenze, anch'esse spinte dalle normative sul Pnrr e dal lancio del portale InPa gestito dalla Funzione pubblica.

Consulenze e «supporti» esterni

non cancellano però il fatto che sono gli organici interni alle amministrazioni a svolgere il ruolo cruciale nel decollo del Pnrr sul territorio. Anche perché in gioco, come indicano le stime del governo, ci sono interventi per 28,3 miliardi a carico di Comuni e Città, a cui si affiancano altri 10,8 miliardi in condominio con gli altri enti territoriali. E i segnali in arrivo non sono tutti incoraggianti.

Ieri la viceministra all'Economia



Peso: 1-6%, 16-18%



Laura Castelli ha lanciato l'allarme sulla scarsa partecipazione comunale al bando sugli asili nido: «È una brutta notizia», ha commentato, ricordando però il maxi-fondo (120 milioni quest'anno, poi in crescita fino agli 1,1 miliardi annui dal 2027) per finanziare la spesa corrente necessaria alla gestione dei nuovi asili. Negli investimenti, invece, il piano asili del Pnrr vale 3 miliardi, con l'obiettivo di creare 264.480 nuovi posti: obiettivo che rischia di rivelarsi appunto troppo ambizioso per la capacità di reazione degli enti locali. Sugli asili nido sono stati chiesti 1,2 su 2,4 miliardi disponibili, e in Campania le domande si sono

fermate a un terzo dei 328 milioni disponibili. Per rimediare, arriva uno slittamento per le domande al 31 marzo. Ma per le scuole dell'infanzia le richieste hanno superato il budget.

Il ministro dell'Istruzione Bianchi parla di «ottima partecipazione», ma i dati fanno risuonare ancora più alto al Mef l'allarme sull'attuazione territoriale del Pnrr. Che torna nei nuovi questionari della Corte dei conti anche con la richiesta di indicare l'adozione «delle iniziative necessarie per assicurare il rispetto delle scadenze di rendicontazione» indispensabili per i pagamenti Ue. Proprio questo è il

passaggio fondamentale nella sfida fra successo e fallimento del Pnrr. Su cui dovranno vigilare anche i revisori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IDENTIKIT

**Nei nuovi questionari sui bilanci dati su costi, stato di attuazione, supporti e incarichi esterni**



Peso: 1-6%, 16-18%

IL VICEPRESIDENTE DI **CONFINDUSTRIA**

# Stirpe: no a una legge sullo smart working dopo la fine dell'emergenza

Una scelta libera, su base volontaria. «Il punto di riferimento è l'accordo firmato a dicembre tra i sindacati e la stragrande maggioranza delle sigle imprenditoriali»: è il pensiero del vicepresidente di **Confindustria** per le Relazioni industriali, Maurizio Stirpe. Non occorre una legge per regolare lo smart working, dopo la fine del periodo di emergenza, che scade il 31 marzo. E su questo punto concorda il ministro del Lavoro, Andrea Orlando: «non si tornerà alla situazione precedente, non resterà questa attuale. Ma non vedo rischi di guai sulla possibilità di trovare un punto di equilibrio. Abbiamo un accordo quadro, siamo il primo paese in Europa». Ci saranno comparti, ha spiegato Stirpe, dove lo smart working potrà essere più utilizzato, come i servizi. Nella manifattura «settore che si concilia solo in parte con lo smart working - ha aggiunto - potrà essere applicato nei settori più digitalizzati. Non bisogna essere integralisti, è una scelta libera, volontaria». Il dibattito è stato organizzato da MeglioQuesto e Lavoro&Welfare, ed è stato presentato un sondaggio (su 2.000 lavoratori e 500 imprese) secondo cui il 56% delle imprese ha fatto ricorso al lavoro agile nel 2020 contro la crisi, rispetto a 15,6% che ha utilizzato la cassa inte-

grazione. Il 78% dei lavoratori pensa che ricorrere allo smart working sia una scelta strategica.

Uno dei temi sollevati è il diritto alla disconnessione. Per Stirpe è «un falso problema, se c'è un rapporto di fiducia tra lavoratori e datore di lavoro. Lo smart working porta ad un cambiamento culturale e anche ad un nuovo rapporto personale e professionale, basato sulla fiducia e sul raggiungimento del risultato. E deve riguardare uomini e donne». Il rischio, sottolinea Stirpe, è che venga meno il lavoro di squadra, che rappresenta un valore e un elemento di produttività, e la creatività. Per l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, presidente di Lavoro&Welfare, la strada maestra sarà la contrattazione.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANDREA ORLANDO**

Il ministro del Lavoro: «Non si tornerà alla situazione precedente, non resterà questa attuale. Abbiamo un accordo quadro, siamo il primo paese in Europa»

**MAURIZIO STIRPE**

Il vicepresidente di **Confindustria**: «Il punto di riferimento è l'accordo firmato a dicembre tra i sindacati e la stragrande maggioranza delle sigle imprenditoriali»



Peso: 12%

**ENERGIA ED ECONOMIA****CON IL BLOCCO  
DEL GAS PEGGIO  
DEGLI ANNI 70**di  **Davide Tabarelli**  — a pagina 18

# Se verrà bloccato il flusso del gas, situazione peggiore degli anni 70

## Gli scenari economici / 1

Davide Tabarelli

**Q**uesta è peggio delle crisi degli anni 70, se davvero dovesse interrompersi il flusso di gas, e poi di petrolio, dalla Russia.

Per il gas non c'è dubbio e nemmeno per l'elettricità. Lo sono già, almeno in Europa.

La Russia è il primo esportatore mondiale di gas con 240 miliardi di metri cubi all'anno, di cui il grosso, 150 miliardi, va verso l'Unione europea.

Il secondo, gli Stati Uniti, ne esporta 140 di miliardi di metri cubi, ma, se si escludono i volumi mandati ai vicini Canada e Messico, non raggiunge gli 80 miliardi di metri cubi.

Di fatto, per il mercato internazionale, il secondo esportatore mondiale è il Qatar, quello a cui siamo andati a chiedere maggiori volumi che, però, non li ha.

Non esiste al mondo la possibilità di sostituire le esportazioni della Russia, nella migliore delle ipotesi, ci vorrebbero almeno 4 o 5 anni per portare in produzione gli investimenti che dovrebbero decidersi oggi. Per anni nessuno ha investito in nuovi progetti, perché tutti credevano che la domanda sarebbe stata in calo. Sotto terra, in tutto il mondo, di gas ce n'è tantissimo. Il problema è produrlo e portarlo ai consumatori finali.

L'Italia, il secondo importatore di gas dalla Russia con 29 miliardi di metri cubi, è in una trappola, perché tutte le misure messe in campo difficilmente possono arrivare a 10 miliardi di metri cubi di risparmio prima del prossimo inverno.

Se si dovesse bloccare il tubo dalla Russia, allora servirebbe tagliare il riscaldamento, le forniture di gas alle fabbriche e fare *black out* controllati dell'energia elettrica.

Rimanere al freddo e al buio, nel 1973 e nel 1979 non era accaduto. In maniera più efficiente di quanto



Peso: 1-1%, 18-22%



sembrasse all'inizio, i mercati *spot* del gas ce lo dicono da mesi che questo è il rischio, con prezzi che in questi giorni sono a 180 euro per megawattora, più del doppio della media di febbraio prima della guerra, e 10 volte i prezzi di un anno fa.

Per il momento i flussi dal tubo che arriva dalla Russia a Tarvisio sono regolari e in questi giorni è tornato a essere il nostro primo fornitore davanti anche all'Algeria, ma dovesse interrompersi, allora i prezzi

andrebbero ancora su, seguiti a ruota da quelli dell'elettricità.

L'incubo vissuto nella seconda metà del 2021 con bollette raddoppiate si ripeterebbe quest'anno.

Poi c'è il petrolio, che macina nuovi record oltre i 110 dollari per barile e trascina i prezzi della benzina e del gasolio in Italia a nuovi picchi superiori a quelli precedenti di inizio 2012, rispettivamente a 1,9 e 1,8 euro per litro in modalità *self service*. Il rialzo è motivato più da ragioni contingenti che a un timore di un blocco delle esportazioni della Russia che rimane impensabile.

È il secondo esportatore mondiale dopo l'Arabia Saudita con circa 8 milioni di barili giorno, di cui 5 milioni sono greggio destinato soprattutto verso l'Europa dove conta per il 30% dei consumi di petrolio. Vale ricordare che petrolio e gas rimangono, come negli anni 70, le due fonti principali a copertura dei consumi di energia dell'Europa, con una quota totale oggi scesa al 60%, contro l'allora 70 per cento. Un taglio delle esportazioni petrolifere della Russia non se lo possono permettere nemmeno gli Stati Uniti. La crisi gas è solo europea, con prezzi da mesi oltre i 100 euro, mentre negli Stati Uniti, grazie ai cattivi petrolieri che producono da fratturazione idraulica, tecnologia orrenda per noi europei, il prezzo è a 14 euro per megawattora. Invece, il prezzo del petrolio è uno solo per tutto il mondo, effetto del fatto che è liquido, si muove su navi liberamente, senza essere legato ai tubi. Se si blocca la Russia, il prezzo schizza a 200 dollari per barile e la benzina negli Usa vola verso i 7 dollari per gallone. Già oggi si sta avvicinando ai 4 dollari, 1 euro per litro (loro non hanno tasse), soglia di allerta per qualsiasi presidente, perché oltre vuol dire perdere le elezioni. Biden lo sa molto bene, magra consolazione in questo delirio da *shock* energetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ITALIA SARÀ IN UNA TRAPPOLA PERCHÉ NESSUNA MISURA POTREBBE BILANCIARE I TAGLI DELLE FORNITURE DA MOSCA



Peso: 1-1%, 18-22%

L'EUROPA CHE VERRÀ  
NUOVO PATTO  
DI STABILITÀ  
PER FAVORIRE  
IL RILANCIO

di **Fiorella Kostoris**

— a pagina 19

# Verso un Patto di stabilità in continuità con i piani di rilancio post pandemia

## La riforma dell'architettura fiscale europea

Fiorella Kostoris

**M**ercoledì sono state pubblicate le nuove Linee guida europee in materia fiscale per il 2023, illustranti 5 principi che in futuro la Commissione seguirà nel valutare i Programmi di stabilità e

convergenza degli Stati membri, i quali dunque a essi dovranno ispirarsi:

- ➊ assicurare il coordinamento con un appropriato bilanciamento fra misure di sostenibilità e di stabilizzazione;
- ➋ garantire la sostenibilità del debito con un aggiustamento fiscale graduale di alta qualità e con lo sviluppo economico;
- ➌ promuovere l'investimento e lo sviluppo sostenibile;
- ➍ predisporre manovre di bilancio coerenti con un approccio di medio termine, compatibili con i piani di ripresa e resilienza;
- ➎ differenziare le strategie fiscali nazionali, in particolare fra Paesi molto e poco indebitati, tenendo in considerazione gli *spillover* all'interno dell'Ue.

Il Patto di stabilità e crescita (Psc), nato nel 1997, più volte modificato negli anni e disattivato con la clausola di salvaguardia nel 2020, sarà dunque probabilmente reintrodotta, ma cambiato nel 2023.

Le critiche mosse da più parti al Psc sono talmente tante, e talora fra loro contraddittorie, che è impossibile sintetizzarle.

Le più convincenti sembrano tre, centrate sulla parziale inefficacia del Psc a ottenere *ex post* gli scopi che *ex ante* si era prefissato: in *primis* conseguire la stabilità dei debiti pubblici, per evitare *spillover* negativi da parte di Stati membri spendaccioni che non ne pagherebbero pienamente le conseguenze all'interno di un'area monetaria

unica; inoltre – a partire dalla prima riforma del Psc nel 2005, poi rafforzata in quelle del 2011, 2013 e 2015 – utilizzare la politica fiscale per favorire la stabilizzazione del ciclo economico e per promuovere la crescita, sottolineando che lo sforzo nel percorso di aggiustamento all'obiettivo di medio termine della finanza pubblica di ogni *partner* europeo, da un lato, dovrebbe essere maggiore *in good times* che *in bad times*, dall'altro lato, potrebbe subire modifiche o scostamenti in ragione di significative riforme strutturali, mentre già secondo il Trattato (art. 126 Tfeue) bisogna tener conto «anche dell'eventuale differenza tra il disavanzo pubblico e la spesa pubblica per gli investimenti».

L'enunciazione di questi difetti del Psc, del resto evidenziati dalla stessa Commissione europea in un eccellente documento uscito qualche giorno prima dello scoppio della pandemia – Swd(2020) 210 *final* del 5 febbraio di due anni fa – è stata chiaramente ribadita in una lettera al quotidiano «la Repubblica» il 20 ottobre 2021 dal vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis e dal commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni: «Il debito è rimasto ostinatamente alto in alcuni



Peso: 1-1%, 19-39%

Paesi; le politiche di bilancio sono rimaste procicliche e l'aggiustamento è stato spesso ottenuto tagliando gli investimenti pubblici».

Accanto alle critiche, i commentatori più qualificati esprimono varie idee per una riforma del Psc, da reintrodurre, modificato, presumibilmente nel 2023. Anche in questo caso, la numerosità delle proposte non consente di fornirne un rapido sommario.

C'è però ormai un quasi generale consenso fra gli esperti a ridefinire lo strumento di politica fiscale da utilizzare principalmente in vista

dell'aggiustamento nel debito e deficit pubblici da parte dei *policy maker* nazionali e nel corrispondente monitoraggio da parte dei vertici europei (si vedano per esempio gli interventi di Giavazzi, Guerrieri, Lorenzoni e Weymuller, dicembre 2021 e dello European fiscal board, ottobre 2020): si tratterebbe di una regola sulla spesa pubblica primaria (cioè depurata dagli interessi sul debito pubblico), ulteriormente nettata da fattori ciclici, da componenti di investimento e da altre voci, diversamente specificate da autori differenti.

Il vantaggio di questo *target* rispetto a quelli precedentemente preferiti sarebbe quadruplice:

- 1 esso sarebbe più trasparente in quanto si baserebbe su dati osservabili, dunque più facilmente accertabili da tutti gli *stakeholder* e perciò percepito come più oggettivo di quello attuale, richiedente stime considerate parzialmente arbitrarie dell'*output gap*;
- 2 si focalizzerebbe maggiormente su variabili effettivamente sotto il controllo degli odierni responsabili della politica di bilancio di ogni Stato membro, mentre gli interessi sul debito pubblico non lo sono, poiché dipendono dalle gestioni passate della finanza pubblica nazionale e dalla politica monetaria presente, che però è decisa altrove;
- 3 sarebbe per costruzione meno soggetto a variazioni procicliche, soprattutto se si evitasse di stabilire la dinamica della spesa pubblica primaria netta in ragione, sia pure meno che proporzionale, di quella del Pil, perché in questa evenienza si manifesterebbero un non intenzionale incremento della parte intesa come aciclica delle uscite pubbliche in fase di espansione e un decremento in fase di contrazione del reddito (distorsione, questa, frequentemente riscontrata nelle proposte degli esperti, come illustrato da Belu Manescu e Bova, aprile 2020, da cui invece è esente la Commissione europea perché il suo *benchmark* nella spesa pubblica primaria netta, introdotto a partire dal Six-Pack del 2011, varia in funzione del prodotto potenziale);
- 4 infine, quel *target* migliorerebbe la qualità e la produttività dell'intervento pubblico nell'economia, dal momento che il suo controllo lascerebbe libera da vincoli l'accumulazione in capitale materiale e, in certe interpretazioni, perfino in quello umano (per esempio in Giavazzi *et al cit*), secondo un approccio

da *golden rule*.

Per concludere, preme aggiungere che tale *target* di *policy* – sebbene concordato a livello europeo, Paese per Paese, su un lasso temporale medio-lungo – dovrebbe esser verificato annualmente anche per tener conto di eventuali *shock* intervenuti, soprattutto se asimmetrici, avendo riguardo alla loro tipologia e distinguendo quelli prevalentemente da offerta da quelli prevalentemente da domanda. A fronte di uno shock avverso del primo genere – quando si assiste (come adesso in Italia) a un livello di disoccupazione ancora notevole, combinato con strozzature nella catena del valore, molti posti vacanti e *mismatch* nel mercato del lavoro, forti rincari nel comparto energetico e alimentare, inflazione al rialzo – sarebbe opportuno ridurre drasticamente la spesa pubblica primaria al netto dei fattori ciclici e dell'accumulazione di capitale, al fine di dare in modo selettivo il massimo spazio agli investimenti, alle riforme, all'*upskilling* e *reskilling* dei lavoratori oltre che al loro sostegno, alla detassazione delle imprese e dei settori più colpiti da rincari dei prezzi. Nel caso invece di uno *shock* negativo da domanda, dove le tendenze deflazionistiche si accompagnano a una persistente o crescente disoccupazione, si potrebbero al contrario espandere tutte le uscite pubbliche in funzione anticiclica, incluso il nuovo aggregato proposto come *target*.

Poiché questo esplicitamente adotta la *golden rule*, la nuova edizione del Psc, se lo incorporasse dall'anno prossimo, non permetterebbe più in futuro alla Commissione europea di evitare una chiara valutazione qualitativa sul *supply* e sul *demand management*, conseguenti all'analisi sulla natura degli *shock*, come invece ha fatto sistematicamente in passato, sostenendo che il giudizio sulla composizione della finanza pubblica di ogni Stato membro, ancorché presente nelle Raccomandazioni specifiche all'interno del Semestre europeo, è estraneo alla logica del Patto.

D'altra parte una nuova logica del Psc sarebbe molto più in continuità con le innovative forme di coordinamento dall'alto realizzate dal 2021 nella Ue attraverso il Next Generation Eu (Ngeu), fondato, com'è, sulla condizionalità dei prestiti europei ai *partner* che vi ricorrono, in termini di produttività della spesa pubblica, investimenti, riforme, scadenze, e sulla generosità di tutti sia per i sostegni offerti a fondo perduto, senza contropartite, sia per il debito emesso, di fatto comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'È CONSENSO  
VERSO UN MODELLO  
CHE MIGLIORI  
LA PRODUTTIVITÀ  
DELL'INTERVENTO  
PUBBLICO  
IN ECONOMIA



Peso: 1-1%, 19-39%

**FEDERMECCANICA****Calo produttivo dell'1,8%  
nell'ultimo trimestre 2021**

Dopo il rallentamento della fase espansiva del terzo trimestre, nell'ultimo trimestre 2021 la produzione metalmeccanica ha segnato un calo dell'1,8%. Lo rileva Federmeccanica. — a pag. 20

# Sulla meccanica arriva la gelata: «Produzione in calo dell'1,8%»

**Federmeccanica**

Quarto trimestre 2021

in frenata per autoveicoli  
e altri mezzi di trasportoNel complesso del 2021  
volumi in crescita del 15,9%  
tornati ai livelli pre Covid**Giorgio Pogliotti**

Nell'intero 2021 la produzione metalmeccanica è cresciuta del 15,9% rispetto al 2020 - l'anno dell'emergenza Covid - sotto la spinta dell'export (+18,4%) e grazie ad un miglioramento della domanda interna, tornando ai livelli pre-Covid. Tuttavia a fine anno si è registrato un calo produttivo. Dopo il rallentamento della fase espansiva del terzo trimestre, nell'ultimo trimestre 2021 i volumi di produzione hanno segnato una flessione congiunturale dell'1,8%, mentre la variazione positiva rispetto allo stesso periodo del 2020 si è ridotta all'1,2% (dopo il +6,4% del trimestre estivo).

Il quadro evidenziato dalla congiunturale di Federmeccanica tra ottobre e dicembre registra dunque un peggioramento in parte legato a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, dovuto principalmente alla frenata del comparto degli Autoveicoli che ha perso oltre 13 punti percentuali rispetto all'analogo trimestre del 2020, e ad un decremento più contenuto del comparto degli Altri mezzi di trasporto (-2,4%). Ieri, nella presentazione dell'osservatorio, Federmeccanica ha «condannato fermamente» l'aggressione da parte della Russia all'Ucraina, esprimendo la «propria vicinanza» alla popolazione colpita dalla guerra. «I dati

dell'ultima parte dell'anno - ha detto il Dg, Stefano Franchi - risentono dell'incremento dei costi delle materie prime, al quale si è poi aggiunto il forte aumento dei costi dell'energia e adesso il conflitto in corso».

Nel confronto con il 2019, i volumi di produzione del 2021 risultano superiori dello 0,3%, dunque il settore fa meglio dell'intero comparto industriale che invece segna un calo dello 0,6%. Il miglioramento produttivo per l'industria metalmeccanica italiana, peraltro, è più accentuato rispetto ai principali Paesi della Ue: noi siamo

tornati ai livelli pre pandemici mentre in Francia e Germania i volumi prodotti sono ancora inferiori di circa il 10%. Oltre all'export, nel 2021 anche le importazioni di prodotti metalmeccanici sono aumentate (+24,9%), ma in entrambi i casi ha contribuito in larga misura al segno positivo la forte crescita dei valori medi unitari.

«Stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata - ha spiegato Federico Visentin, Presidente Federmeccanica - I risultati del settore metalmeccanico nel 2021 nel complesso positivi, ma già evidenziano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre. A questo si aggiun-

ge un ulteriore allarme a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia. Tutto ciò proprio mentre le aziende si trovano davanti ad una transizione tecnologica ed ecologica epocale. L'Automotive è un settore molto esposto, come emerge dal trend negativo della produzione, che potrebbe subire conseguenze drammatiche». Rivolgendosi al Governo, Visentin ha auspicato che «a partire dall'Automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al sindacato abbiamo chiesto».

Le attese delle imprese sono fortemente condizionate da molteplici fattori, ma soprattutto dalle conseguenze economiche del conflitto Russia-Ucraina che ha inasprito la spirale dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime. Gli indicatori previsivi dell'indagine illustrata dal direttore del centro studi, Angelo Megaro, segnalano un miglioramento delle pro-



spettive a breve: il 49% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in miglioramento. Il 40% prevede incrementi di produzione. Il 31% ritiene di dover aumentare nei prossimi sei mesi, gli attuali livelli occupazionali (il 6% prevede tagli). Ma il 94% delle imprese ha registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime; il 77% ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento, mentre si è leggermente ridotta (24%) la quota di aziende che rischia di chiudere.

«Quanto sta accadendo non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo - ha aggiunto il vicepresidente Diego An-

dreis-. Servono interventi straordinari da parte del Governo per affrontare con reattività ma anche con visione, questa fase».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La frenata.**

La produzione meccanica è in decisa frenata congiunturale, con un calo dell'1,8% nell'ultimo trimestre 2021

**Il settore**

**LA PRODUZIONE METALMECCANICA**

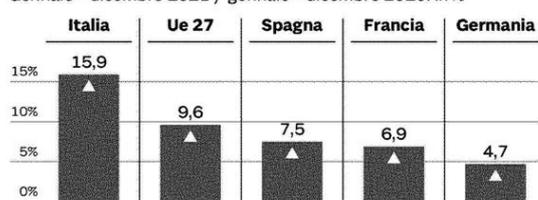
Triennio 2019-2021. Base 2019=100

COMPARTI	2020	2021	VAR.% 2021/ 2020	VAR.% 2021/ 2019
<b>Metallurgia</b>	89,0	105,5	+18,5	<b>+5,5</b>
<b>Prodotti in metallo</b>	86,9	102,1	+17,5	<b>+2,1</b>
<b>Computer, radio, tv, etc.</b>	92,9	104,1	+12,0	<b>+4,1</b>
<b>Apparecchi elettrici</b>	89,8	106,7	+18,8	<b>+6,7</b>
<b>Apparecchi meccanici</b>	85,8	99,2	+15,7	<b>-0,8</b>
<b>Autoveicoli e rimorchi</b>	77,5	92,1	+18,9	<b>-7,9</b>
<b>Altri mezzi di trasporto</b>	87,8	90,7	+3,2	<b>-9,3</b>

Fonte: elaborazione Federmeccanica su dati Istat

**LA VARIAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI**

Gennaio - dicembre 2021 / gennaio - dicembre 2020. In %



Fonte: elab. Federmeccanica su dati Eurostat (dati corretti per gli effetti di calendario)



Peso: 1-1%, 20-38%

**LAVORO****Edilizia, siglato il nuovo contratto nazionale**

È stato firmato da Ance, dall'Alleanza delle cooperative e dai rappresentanti di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori dell'edilizia. — a pag. 22

**Edilizia, firmato il contratto: aumento di 92 euro****Lavoro**

L'intesa siglata tra Ance, Alleanza coop e sindacati rafforza la sicurezza

**Cristina Casadei**

Aumento di 92 euro al primo livello e scadenza al 30 giugno del 2024. È quanto previsto dal nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro dell'edilizia che riguarda oltre un milione di lavoratori ed è stato siglato ieri sera da Ance, Alleanza delle cooperative (LegaCoop, Confcooperative, Agci) e Fillea Cgil, Filca Cisl e FenealUil. Le parti hanno condiviso di spostare in avanti nel tempo le tranche degli aumenti per conciliare la richiesta dei sindacati di dare un messaggio forte sul fronte economico e delle competenze, con l'esigenza di sostenibilità delle imprese che sono sì alle prese con una certa euforia del mercato, ma sono anche gravate da un cuneo contributivo e fiscale tra i più elevati del sistema produttivo e dal tema dei prezzi.

L'aumento è infatti di 92 euro a parametro 100, ma arriva già a 107 euro al secondo livello: si tratta quindi di una risposta salariale importante che «è un giusto riconoscimento alle professionalità dei lavoratori», dicono i tre segretari generali, Alessandro Genovesi della Fillea Cgil, Enzo Pelle della Filca Cisl e Vito Panzarella della Feneal Uil. A

questo si aggiunge l'attenzione ai giovani: «Abbiamo scelto di investire molto su di loro, attraverso un premio dedicato a chi entra, al termine dei primi 12 mesi di lavoro, che vuole aumentare anche l'attrattività del settore».

I fattori che caratterizzano il nuovo contratto, oltre alla parte economica e all'attenzione ai giovani, riguardano però la formazione e la sicurezza e la qualificazione delle imprese e delle competenze. Sulla sicurezza, come spiegano i tre segretari generali è stato portato «all'1% della massa salariale il contributo dell'ente unificato formazione sicurezza e viene costituito il catalogo formativo nazionale, con un richiamo dei lavoratori anticipato rispetto a quanto previsto dalla norma di legge. Inoltre è stato stabilito un ulteriore aumento dello 0,20 destinato a premiare le aziende che indirizzeranno i lavoratori alla formazione. Nel contratto viene infine recepito, sia per le opere pubbliche che per quelle private la disponibilità a lavorare h24, 7 giorni su 7, previa contrattazione, ma con almeno 4 squadre e massimo 8 ore di lavoro, previo accordo con i sindacati, per garantire la massima sicurezza».

Il vicepresidente Ance per le relazioni industriali, Marco Garantola, sottolinea che a qualificare questo contratto «è l'investimento nel nostro sistema bilaterale per la formazione e la sicurezza che testimonia l'impegno su entrambi i fronti. Il settore non chiede solo contributi al Governo, ma punta risorse consistenti su questi capitoli. Dall'accordo emerge anche la volontà di premiare le imprese che rispettano il contratto, valorizzandole attraverso la previsione di una premialità sulla formazione. Con i sindacati vi è inoltre l'impegno a portare avanti l'avviso comune davanti alle istituzioni, a sostegno di tutto il settore nella realizzazione delle opere del Pnrr e per affrontare in modo unanime molti temi urgenti, tra cui l'aumento dei prezzi e le conseguenze per lavoratori e imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 22-14%

## LAVORO E PREVIDENZA

**Pensioni, fino al 2026  
speranza di vita congelata**

Secondo la Ragioneria dello Stato i requisiti per accedere alla pensione non cambieranno fino al 2026 per il congelamento dell'aumento della speranza di vita.

— a pag. 32

# Pensioni, speranza di vita congelata fino al 2026

**Lavoro e previdenza**

Documento della Ragioneria anticipa l'andamento dei prossimi anni

La proiezione è rilevante per i piani delle aziende relativi all'esodo dei lavoratori

**Antonello Orlando**

La nota di aggiornamento delle tendenze di medio-lungo periodo elaborate dalla Ragioneria generale dello Stato, apparsa lo scorso dicembre, rivela che i requisiti per accedere alla pensione non dovrebbero subire incrementi neanche nel biennio 2025-2026, mentre nella versione precedente delle tabelle era stato previsto un incremento di tre mesi. Un aggiornamento che ha conseguenze immediate sui piani di esodi aziendali per i lavoratori vicini alla pensione realizzati tramite isopensione, contratto di espansione o assegno straordinario dei fondi bilaterali.

La legge 122/2010 stabilisce che, a cadenza biennale, tutti gli ingressi a pensione possono subire un incremento, fino a un massimo di tre mesi, sulla base del monitoraggio della variazione della speranza di vita in Italia. La circolare Inps 28/2022 del 18 febbraio ha recepito i risultati del decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze del 27 ottobre 2021, il quale ha ufficialmente stabilito che nel biennio 2023-24 gli ingressi a pensione non subiranno alcun incremento nei requisiti anagrafici o contributivi. Quindi per la pensione di vecchiaia,

fino al 2024, serviranno 67 anni di età per entrambi i sessi, mentre per l'anticipata i requisiti sono congelati fino al 2026 per effetto del decreto legge 4/2019.

Tuttavia, oltre a questo "congelamento" ufficiale fino al 2024, va considerato che un documento, normalmente emanato una volta all'anno da parte della Ragioneria dello Stato, elabora, pur se con valore non vincolante, la dinamica della speranza di vita oltre a quanto

stabilito in via definitiva dai decreti del Mef: si tratta del rapporto della Ragioneria generale dello Stato sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. L'edizione del 2021 è stata pubblicata a settembre. Tuttavia, il 26 novembre Istat ha rilasciato nuove previsioni demografiche su base 2020 che sono state recepite dalla Ragioneria dello Stato con un aggiornamento sulle previsioni di accesso a pensione con requisiti, per il trattamento di vecchiaia nel biennio 2026-27 più bassi di tre mesi rispetto a quelli contenuti nel rapporto pubblicato a settembre.

Questi dati non hanno solo un valore statistico, ma hanno ricadute immediate su aziende e lavoratori coinvolti negli esodi: infatti Inps, da ultimo con la circolare 142/2021, ha

ricordato come le sue sedi territoriali devono utilizzare le tabelle incluse nel Rapporto per certificare gli accessi a pensione previsionali dei lavoratori che partecipano a esodi e prepensionamenti strutturati (come l'assegno straordinario dei fondi bilaterali, l'isopensione o il contratto di espansione, recentemente prorogato fino alla fine del 2023).

Per questi lavoratori, dunque, il dato aggiornato del Rapporto 2021 della Ragioneria dello Stato resta tutt'altro che teorico e determina la partecipazione, o meno, all'esodo per il quale hanno manifestato la volontà di aderire. Le nuove tabelle, considerando l'estensione massima a sette anni dell'isopensione, rivelano che la pensione di vecchiaia rimarrà a 67 anni fino al 2026, incrementandosi di due mesi dal 2027 al 2028 e poi di altri tre mesi (67 anni e cinque mesi) dal



Peso: 1-1%, 32-35%

2029. Nell'elaborazione precedente i requisiti erano di 67 anni e tre mesi nel biennio 2025-26, quindi 67 anni e sei mesi nel 2027-28 e 67 anni e nove mesi nel 2029-30 (si veda la tabella a fianco).

La pensione anticipata, congelata nei suoi requisiti dal Dl 4/2019 fino al 2026, nel biennio 2027-2028 richiederà 42 anni di contributi alle donne e un anno in più agli uomini (un mese in meno rispetto alla stima precedente), ferma restando la finestra di attesa di tre mesi prima della decorrenza del trattamento.

Rimane da verificare tuttavia se le certificazioni di ingresso agli esodi che saranno prodotte da Inps

nel corso del 2022 saranno tarate sulle tabelle della Ragioneria di settembre o dicembre 2021, in quanto la prima delle due applicherebbe requisiti peggiorativi a oggi non più sostenuti dalle più recenti proiezioni Istat, con possibili esclusioni dall'accesso all'esodo in realtà non più fondate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le elaborazioni sono state aggiornate a fine 2021. Era già ufficializzata l'invarianza per il 2023-24

### Stime a confronto

Requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia e requisito contributivo per la pensione anticipata (uomini) come stimati dalla Ragioneria generale dello Stato nei rapporti sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario. Nella tabella sono messe a confronto le stime del Rapporto della Ragioneria generale del 2012, del Rapporto 2021 e dell'aggiornamento di quest'ultimo (indicato come 2021/2). Requisiti indicati in anni e mesi

ANNO	VECCHIAIA			ANTICIPATA		
	RAPPORTO 2012	RAPPORTO 2021/1	RAPPORTO 2021/2	RAPPORTO 2012	RAPPORTO 2021/1	RAPPORTO 2021/2
2012	66 anni	66 anni	66 anni	42 e 1 m	42 e 1 m	42 e 1 m
2013	66 e 3 m	66 e 3 m	66 e 3 m	42 e 5 m	42 e 5 m	42 e 5 m
2014	66 e 3 m	66 e 3 m	66 e 3 m	42 e 6 m	42 e 6 m	42 e 6 m
2015	66 e 3 m	66 e 3 m	66 e 3 m	42 e 6 m	42 e 6 m	42 e 6 m
2016	66 e 7 m	66 e 7 m	66 e 7 m	42 e 10 m	42 e 10 m	42 e 10 m
2017	66 e 7 m	66 e 7 m	66 e 7 m	42 e 10 m	42 e 10 m	42 e 10 m
2018	66 e 7 m	66 e 7 m	66 e 7 m	42 e 10 m	42 e 10 m	42 e 10 m
2019	67 anni	67 anni	67 anni	43 e 3 m	42 e 10 m	42 e 10 m
2020	67 anni	67 anni	67 anni	43 e 3 m	42 e 10 m	42 e 10 m
2021	67 e 3 m	67 anni	67 anni	43 e 6 m	42 e 10 m	42 e 10 m
2022	67 e 3 m	67 anni	67 anni	43 e 6 m	42 e 10 m	42 e 10 m
2023	67 e 5 m	67 anni	67 anni	43 e 8 m	42 e 10 m	42 e 10 m
2024	67 e 5 m	67 anni	67 anni	43 e 8 m	42 e 10 m	42 e 10 m
2025	67 e 9 m	67 e 3 m	67 anni	44 anni	42 e 10 m	42 e 10 m
2026	67 e 9 m	67 e 3 m	67 anni	44 anni	42 e 10 m	42 e 10 m
2027	68 anni	67 e 6 m	67 e 2 m	44 e 3 m	43 e 1 m	43 anni
2028	68 anni	67 e 6 m	67 e 2 m	44 e 3 m	43 e 1 m	43 anni
2029	68 e 2 m	67 e 9 m	67 e 5 m	44 e 5 m	43 e 4 m	43 e 3 m
2030	68 e 2 m	67 e 9 m	67 e 5 m	44 e 5 m	43 e 4 m	43 e 3 m
2035	68 e 10 m	68 e 4 m	68 e 2 m	45 e 1 m	43 e 11 m	44 anni
2040	69 e 2 m	68 e 8 m	68 e 6 m	45 e 5 m	44 e 3 m	44 e 4 m
2045	69 e 8 m	69 e 2 m	69 anni	45 e 11 m	44 e 9 m	44 e 10 m
2050	70 anni	69 e 6 m	69 e 4 m	46 e 3 m	45 e 1 m	45 e 2 m
2055	70 e 6 m	69 e 11 m	69 e 9 m	46 e 9 m	45 e 6 m	45 e 7 m
2060	70 e 10 m	70 e 2 m	70 anni	47 e 1 m	45 e 9 m	45 e 10 m
2065	71 e 3 m	70 e 7 m	70 e 4 m	47 e 6 m	46 e 2 m	46 e 2 m



Peso: 1-1%, 32-35%

## L'economia

# Gas e petrolio record Alle imprese costerà ottanta miliardi

di **Andrea Greco**

**Chiuso un gasdotto che vale il 10% dell'import in Europa. Il gigante del greggio russo Lukoil: "Basta guerra"**

**MILANO** – Gas e petrolio continuano a bucare record e a rincarare, per miliardi, la bolletta energetica italiana.

La guerra che non si ferma e il veto del cartello Opec+ ad alzare l'offerta di idrocarburi lanciano i prezzi su nuovi picchi. Solo uno spiraglio pomeridiano li ha calmati, per l'apertura del ministro del petrolio dell'Iran ad alzare la produzione qualora, in caso di successo dei negoziati sul nucleare, le sanzioni Usa fossero tolte. Fonti dei media iraniani ipotizzano un accordo sul nucleare di Teheran entro 72 ore a Vienna.

Il nervosismo delle materie prime, e i livelli raggiunti, sono il cuore dei rincari, da decine di miliardi, che imprese e consumatori pagheranno per l'energia nel 2022. Martedì **Confindustria** stimava 51 miliardi di costi per le aziende associate quest'anno, ieri **Confcommercio** ha ipotizzato costi energetici 2022 di qua-

si 30 miliardi «per le imprese terziarie di commercio, ricettività e ristorazione»: +164% in un anno, per «l'aggravamento del conflitto e l'eventuale interruzione delle forniture di gas russi». La stangata per i cittadini, invece, tornerà a fine marzo, con la revisione trimestrale delle bollette dell'Autorità per l'energia. Come noto, le formule utilizzate per gli aggiustamenti periodici guardano in parte al grafico dei prezzi recenti, il resto si basa sulle aspettative. Non sarà un esercizio facile in questa fase, ma certo saranno altri dolori per gli utenti, che a fine 2021 avevano visto rincari del 55% sulla bolletta elettrica della "famiglia tipo in tutela", e del 41,8% per quella del gas.

L'oro blu è stratonato: sul listino telematico di Amsterdam il prezzo di riferimento europeo ha raggiunto ieri mattina il record storico di 199,99 euro a Megawattora, +19% rispetto alla chiusura. Nel corso della giornata le quotazioni iperboliche, unite alle speranze di una qualche mediazione tra i delegati di Mosca e Kiev, hanno riportato il gas a 146,5 euro a Mwh, giù dell'11,5%. Anche il greggio ha vissuto un'altra seduta di passione. La scelta della vigilia, da parte dei produttori "allargati" (Opec+), di non modificare gli aumenti di produzione previsti – fingendo che nulla stia accadendo sui mercati, per incassare rendite più alte – ha avviato gli scambi in tensione. A metà seduta il Brent sfiorava i 120 dollari a barile, livello non più visto dal 2012. La qualità Wti, invece,

è salita oltre i 116 dollari. I rincari, attorno al 5%, si sono sgonfiati dopo la mezza apertura dell'Iran a produrre di più, calmiando i prezzi. Che difatti, alla Borsa di New York, sono tornati sui livelli di mercoledì: -0,4% a 110 dollari il Wti, -0,12% a 112,8 il Brent. Siamo comunque sui massimi del decennio, con fiammate che trainano la raffinazione e i prezzi di benzina e gasolio. Un litro di verde modalità "servito" ieri in Italia costava 2,024 euro medi (2,015 il giorno prima), uno di diesel è salito da 1,895 a 1,904 euro.

Non distenderà il clima la notizia per cui ieri i flussi dal gasdotto Yamal-Europa, che dalla Russia sbocca in Germania via Polonia, si sono azzerati. È uno dei tre tubi che Gazprom usa per portare il gas russo in Europa, e vale il 10% delle forniture totali. I flussi in Italia, passanti per altri tubi, per ora sono intatti. L'altra notizia, da Mosca, fa più sperare: Lukoil, tra le poche major private russe, ripudia la guerra: «Sosteniamo una rapida fine del conflitto armato e sosteniamo pienamente la sua risoluzione tramite un processo di negoziazione e mezzi diplomatici». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

### S&P taglia il rating russo, rischio default

L'agenzia S&P taglia per la seconda volta in pochi giorni il rating della Russia, portandolo a CCC- da BB+. Le sanzioni «aumentano in modo sostanziale il rischio di default»





## Gli aumenti

# +164%



**Terziario**  
Confcommercio stima costi energetici di 30 miliardi per il settore

# +19%



**Gas**  
Le quotazioni sono salite a 199,99 euro per Megawattora, ma poi hanno chiuso in calo dell'11,5%

# +6,67%

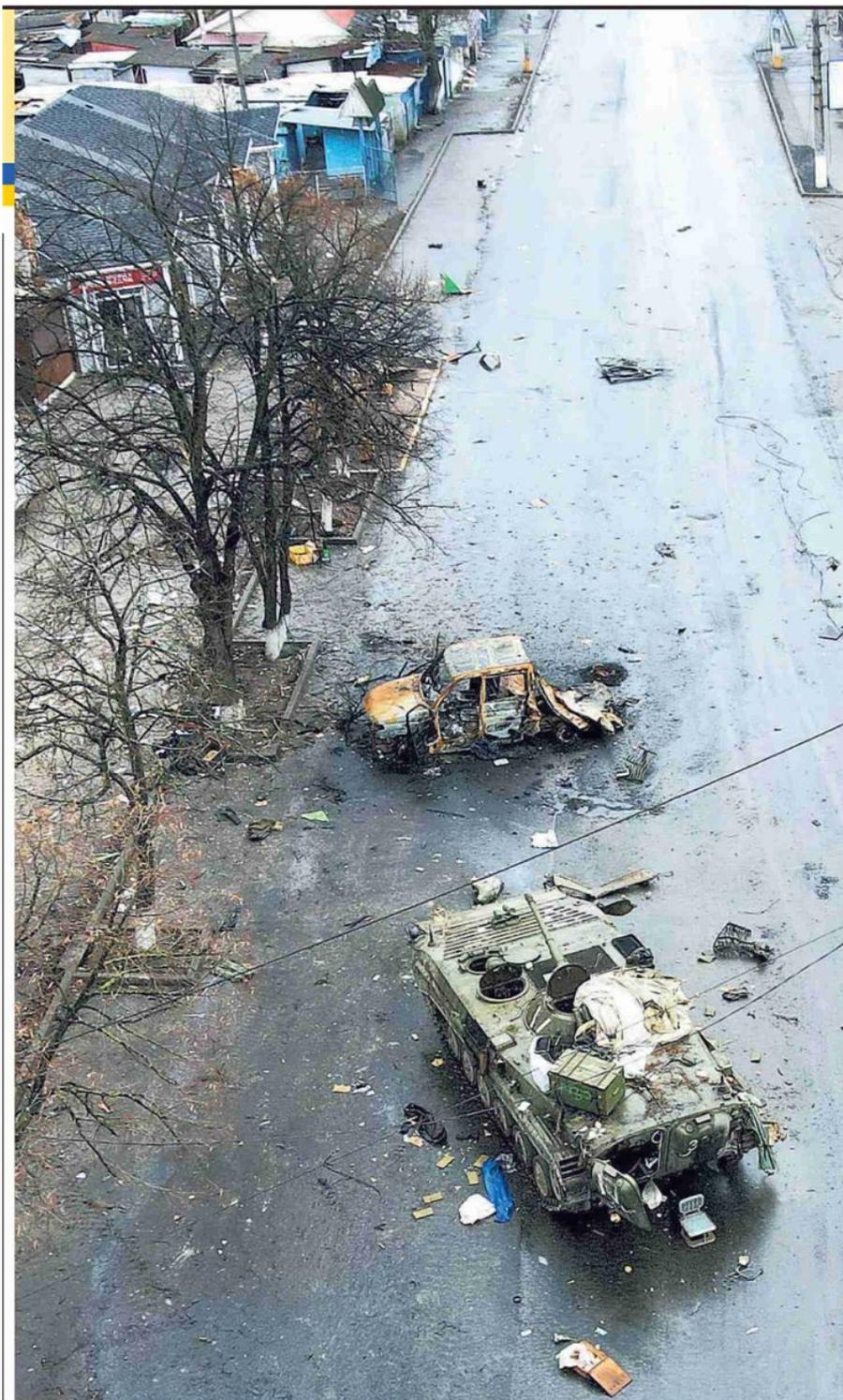


**Alluminio e carbone**  
L'alluminio è volato a 3.800 dollari a tonnellata (+6,67%), il carbone a 400 dollari a tonnellata

# +13,37%



**Alimentare**  
Per l'alimentare ancora rialzi per grano (+13,37%), mais (+2,57%) e avena (+11,61%)



REUTERS/MAKSIM LEVIN



**📍 Verso Kiev**  
Un veicolo blindato distrutto nel distretto di Borodyanka nella regione della capitale Kiev



Peso: 16-73%, 17-17%

## PARERE CONTRARIO

Rigenerazione  
urbana, l'altolà  
della Ragioneria

Giorgio Santilli — a pag. 12

# La Ragioneria affonda la legge sulla rigenerazione urbana

**La proposta Giovannini.** Dalla Rgs «parere contrario all'ulteriore corso del provvedimento» più altri nove stop a singole norme del testo del Mims. «La proposta va resa coerente con il Pnrr»

**Giorgio Santilli**

«Per quanto sopra esposto si esprime parere contrario all'ulteriore corso del provvedimento». L'ultima riga di undici pagine del parere della Ragioneria generale dello Stato stroncano senza appello il nuovo testo della legge sulla rigenerazione urbana messo a punto dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. Il parere della Rgs sulla relazione tecnica preparata dal Mims è reso alla commissione Bilancio del Senato che può sollevare l'articolo 81 nei confronti delle norme non conformi, bloccandone l'iter. La norma di Giovannini è all'esame alla commissione Ambiente del Senato: aveva compiuto una sorta di miracolo, mettendo d'accordo tutte le forze politiche dopo tre anni di stallo e ottenendo su un tema strategico il plauso del mondo dell'impresa, da **Confindustria** all'Ance, alle piccole imprese, alla Rete dei professionisti. In larga parte d'accordo con il testo della riforma Giovannini anche il mondo degli enti territoriali, in prima battuta Regioni e comuni, che sono i più interessati all'applicazione delle norme.

Ma il treno, che sembrava destinato ad arrivare rapidamente in porto, si ferma qui. Era stato lo stesso Giovannini ad auspicare che entro marzo potesse arrivare il via libera del Senato. Il parere firmato dal Ragioniere generale Biagio Mazzotta cambia radicalmente lo scenario e sembra mandare il nuovo testo sul binario morto.

L'ultima riga è solo la stroncatura finale di un parere che ha al proprio interno altri nove pareri contrari su

single norme, anche quelle fondamentali. Senza contare l'avvertimento preliminare che segnala come «la materia della rigenerazione urbana, oggetto del provvedimento normativo in esame, assume ampia rilevanza anche nell'ambito del Pnrr, con riferimento agli obiettivi e traguardi di cui alla Missione M5C2 «Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore». Pertanto - sottolinea la Ragioneria - «va evidenziato che le disposizioni di prossima adozione devono essere coerenti con i suddetti obiettivi e traguardi, nonché, più in generale, con i principi trasversali su cui si fonda il Piano». Il riferimento, che viene esplicitato è al «principio del "non arrecare un danno significativo all'ambiente" (c.d. DNSH) di cui all'art. 17 del Regolamento Ue 2020/852, che, con riferimento alla rigenerazione urbana, deve essere tenuto in massima considerazione».

Poi ci sono i pareri sulle singole norme. Vengono stroncate nell'ordine: la riduzione del canone o tassa per l'occupazione di suolo pubblico connessi agli interventi di rigenerazione urbana; la disciplina degli interventi privati di rigenerazione urbana per cui deve essere integrata la relazione tecnica escludendo che possano insorgere oneri connessi a minori entrate in favore dei comuni; la norma dell'articolo 9 che destina i proventi dei titoli abilitativi edilizi esclusivamente «alla demolizione e rimessione in pristino delle opere abusive e all'acquisizione e attrezzatura di aree destinate a verde pubblico» (anche qui serve integrazione alla relazione

tecnica e anche il parere del ministero dell'Interno); all'articolo 10, comma 2, lettera h, il riferimento al reclutamento generico di «figure professionali», «in controtendenza con le disposizioni normative finalizzate al superamento strutturale del precariato esistente e a prevederne di nuovo»; la riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali a interventi diversi da quelli infrastrutturali individuati; l'esenzione dalla Tari per gli immobili oggetto di interventi di rigenerazione urbana; l'estensione del Superbonus e altri bonus edilizi agli interventi di rigenerazione urbana; la detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva pagata nell'acquisto di un immobile ceduto da persona fisica dopo rigenerazione urbana; in generale l'assenza di copertura finanziaria e l'utilizzo, per farvi fronte, dei fondi di riserva e speciali e dei fondi da ripartire del Mims.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 12-42%

## I RILIEVI

### La coerenza con il Pnrr

La Ragioneria ha segnalato come «la materia della rigenerazione urbana, assume ampia rilevanza anche nell'ambito del Pnrr. Pertanto - sottolinea - «va evidenziato che le disposizioni di prossima adozione devono essere coerenti con i suddetti obiettivi e traguardi, nonché, più in generale, con i principi trasversali su cui si fonda il Piano».

### Nove norme bocciate

La Ragioneria esprime anche nove pareri contrari su singole norme, tra cui la riduzione del canone o tassa per l'occupazione di suolo pubblico connessi agli interventi di rigenerazione urbana e la disciplina degli interventi privati di rigenerazione urbana, per cui deve essere integrata la relazione tecnica escludendo che possano insorgere oneri connessi a minori entrate in favore dei comuni

# 31 dicembre 2023

### LA SCADENZA PER LE SPIAGGE

Il Ddl Concorrenza fissa al 31 dicembre 2023 la chiusura delle attuali concessioni balneari e delinea i principi da seguire per le nuove gare



### ENRICO GIOVANNINI

Il ministro aveva auspicato due settimane fa che entro marzo potesse arrivare il via libera del Senato al testo sulla rigenerazione urbana



IMAGOECONOMICA

**Rigenerazione urbana.** Il palazzo di Corviale a Roma è al centro di un progetto di rilancio



Peso:1-1%,12-42%